

Cont. 30 la copia

ABBOONAMENTI:

ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20

ESTERO: ANNO L. 150 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

GIOVEDÌ 27 MARZO 1941-XIX

TARIFFA DELLE INSEZIONI (per mm. di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Arte L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgervi all'UFFICIO PUBBLICITÀ DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665.

Il violento sviluppo della battaglia di Cheren

BOLLETTINO N. 292

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco, normale attività di artiglieria. Unità aeree hanno bombardato ripetutamente, sulla riva destra del Devoli, basi logistiche, depositi ed accampamenti nemici.

Nell'Africa Settentrionale, aerei italiani e germanici hanno bombardato e mitragliato ammassamenti di mezzi meccanizzati nemici. Nella notte sul 25, il nemico ha compiuto una incursione aerea su Tripoli.

Nostri velivoli da caccia hanno nuovamente mitragliato nell'isola di Greta la base aerea di Iraklion: un velivolo nemico è stato incendiato al suolo.

Aerei nemici hanno attaccato alcune nostre basi dell'Egeo causando qualche ferito.

Nell'Africa Orientale, continua violenta la battaglia di Cheren: ingenti le perdite da ambo le parti.

Nel Galla Sidamo, è stato nuovamente respinto un tentativo avversario di forzare il passaggio del Dabus. In combattimenti aerei nel cielo di Cheren, la nostra caccia ha abbattuto un velivolo del tipo «Hurricane». Nostre formazioni aeree hanno bombardato una base aerea nemica colpendo al suolo numerosi velivoli. (Stefani).

I nuovi Capi dell'Esercito

La brillante carriera dei generali Gariboldi, Roatta e Rossi

ROMA, 26 sera. Il Generale di Corpo d'Armata, Comandante designato d'Armata Italo Gariboldi, che ha assunto le cariche di Governatore della Libia e di Comandante Superiore delle Forze Armate dell'Africa Settentrionale, è nato a Lodi il 20 aprile 1879. Fu nominato Sottotenente nell'Armata di Fanteria nel 1898. Col gradi di tenente frequentò i corsi della Scuola di guerra, e con quello di Capitano partecipò alla guerra italo-turca. Nella guerra mondiale fu prima addetto, e poi capo ufficio operazioni della IV Armata, conseguendo i gradi di Maggiore e Tenente Colonnello, per il prezioso concorso dato nelle operazioni svolte nell'Armata di Cadore e sulla fronte del Grappa, meritò l'incarico del grado superiore per merito di guerra, la Croce di Cavaliere e di Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia e una Medaglia d'Argento al V. M. Nel dopoguerra fu: Capo di S. M. della 45.a e della 77.a Divisione di Fanteria, delegato alla Commissione di definire i confini italo-jugoslavi, Comandante del 28.º Reggimento di Fanteria ed infine insegnante presso la Scuola di guerra, promosso nel 1931, Generale di Brigata per meriti eccezionali, presso il Comando della 5.a Brigata di fanteria e poi a quella della Regia Accademia di Fanteria e Cavalleria e della Scuola di applicazione di Fanteria, comando, che conservò anche dopo la promozione a Generale di Divisione conseguita nel 1935. Nel 1936 fu chiamato a far parte del Consiglio dell'Esercito. Al comando della Divisione «Sabauda» prese parte alla guerra italo-etiope, conducendo tale grande unità nelle vittoriose battaglie dell'Enderta, di Mai Cen e di Asso Mecan. Comandò poi la colonna autotrasportata, che, dopo 15 giorni di aspre vicende, raggiunse Addis Abeba. Per i brillanti risultati, conseguiti durante la campagna, venne insignito della Commenda dell'Ordine Militare di Savoia. Nominato (luglio 1936) Capo di S. M. del Governo Generale dell'A.O.I. organizzò diresse e portò brillantemente a termine le operazioni per l'occupazione delle Province dell'Ovest dell'impero e le operazioni per la occupazione e le operazioni di polizia contro i focolai di ribellione meritandosi la promozione a Generale di Corpo d'Armata per meriti eccezionali. Per le prove di ardimento date durante l'attentato contro il Viceré in Addis Abeba, il 19 febbraio 1937, venne decorato con la medaglia d'argento al V. M. Nel giugno 1938 assunse il Comando del Corpo d'Armata di Trieste, che lasciò successivamente (settembre 1939) in seguito alla nomina di Comandante designato d'Armata. Il 30 dello stesso mese venne nominato Comandante della Quinta Armata.

Il Generale di Corpo d'Armata Roatta Mario, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, è nato a Modena il 2 gennaio 1887. Nominato Sottotenente di Fanteria nel 1906, col grado di Tenente, frequentò i corsi della Scuola di guerra dal 1911 al 1914. Prese parte alla guerra 1915-1918, prestando servizio di S. M. presso Comandi di grandi unità operanti sul fronte italiano e su quello francese. Da Capitano fu addetto all'Ufficio informazioni della 27.a Divisione e del Comando truppe Albania; in seguito fu Capo di S. M. del settore greco-epirota, e infine addetto all'Ufficio decorazioni del 44.a divisione. Tornato sul fronte italiano, fu destinato all'Ufficio operazioni del 5.º Corpo d'Armata,

ria. Nel 1925 prestò servizio al Ministero della Guerra (Gabinetto Ufficio coordinamento). Promosso Tenente Colonnello di S. M. (1926) venne nominato Aiutante di Campo effettivo di S. M. il Re, carica che ricoprì per quattro anni. Nel novembre 1930 fu nominato Capo della Delegazione trasporti militari di Roma. Promosso Colonnello (1932) fu nominato Comandante del 9.º Artiglieria da Campagna e poi del 3.º Artiglieria pesante campale. Nel 1935 assunse la carica di Capo di S. M. del Corpo d'Armata di Torino. Con la promozione a Generale di Brigata, conseguita nel luglio 1937, fu nominato Comandante dell'Artiglieria del Corpo d'Armata di Milano. Nell'aprile 1939 lasciò tale carica, per assumere quella di Intendente della 1.a Armata, che ten-

ne sino al settembre successivo. Soltanto tale data, venne destinato presso il Comando del Corpo di S. M. con la carica di capo reparto. Promosso Generale di Divisione, subito dopo l'inizio dell'attuale guerra (luglio 1940), ha conservato, col nuovo grado, detta carica, finché il 24 marzo c. a., è stato nominato Sottocapo di S. M. dell'Esercito.

L'ex Re Carol si stabilisce nel Cile

SANTIAGO DEL CILE, 26 sera. Il Governo ha deciso di permettere all'ex Re di Romania di venire a stabilirsi nel Cile. L'ex Re Carol verrà insieme alla Lupeacu, con due nobili che lo hanno seguito nell'esilio, e con quattro domestici.



Il Presidente del Consiglio dei Ministri di Jugoslavia

Berlino accoglie Matsuoka con imponenti manifestazioni

Vasta adunata di popolo per salutare l'invio di Tochio

BERLINO, 26 sera. Il Ministro degli Esteri giapponese Matsuoka è giunto a Berlino questa sera poco dopo le 18 con un treno speciale del Governo del Reich. Alla stazione di Anhalt, ricevimento addobbato erano a riceverlo il Ministro degli Esteri von Ribbentrop insieme con i suoi stretti collaboratori, i Ministri Goebbels e Frick, alcuni Segretari di Stato, numerosi alti ufficiali delle Forze Armate e Ambasciatori d'Italia, Giappone e Spagna, i Ministri di Jugoslavia, Ungheria, Bulgaria, Slovacchia, Romania e di altre personalità. L'incontro fra i due Ministri degli Esteri è stato assai cordiale.

Dopo aver passato in rivista una formazione d'onore, Matsuoka, accompagnato da von Ribbentrop, si è recato al Castello Bellevue, dove alloggia durante la sua permanenza nella Capitale tedesca. Durante il percorso dalla stazione al Castello, l'invio di Tokio è stato fatto segno a colorate dimostrazioni di simpatia da parte di immensa folla.

Domani avranno inizio i colloqui. Matsuoka sarà ricevuto dal Führer. Tutti i giornali tedeschi rivolgono al Ministro degli Esteri nipponico un caloroso saluto, sottolineando l'importanza della sua visita e dei colloqui che avrà a Berlino ed a Roma.

Stato delle Nazioni alle quali il Giappone è legato dal Patto tripartito. La sua dichiarazione che se si fosse deciso per la lotta non gli sarebbero mancati i rifornimenti.

L'Ambasciatore americano si è recato dal Principe Paolo per ripetergli personalmente questa assicurazione; il Ministro britannico si è recato anch'egli dal Rege per informarlo che la Jugoslavia, avrebbe ricevuto l'appoggio attivo della Turchia e della Grecia ed il Ministro turco ha confermato di persona le assicurazioni date dal Ministro britannico. Con tutte queste garanzie ed assicurazioni, minacciate da una rivoluzione interna, nel caso che egli avesse ceduto alla Germania, il Principe Paolo, secondo le più recenti informazioni, ha deciso di resistere ai tedeschi. Se questa informazione verrà ufficialmente confermata, potremo asserire che la Gran Bretagna ha ottenuto una grande vittoria diplomatica e che si trova oggi in condizioni di poter rispondere con la forza alla forza.

«Notizie che giungono dalla Jugoslavia, indicano, in maniera assolutamente certa, che questa Potenza balcanica, ha fermamente deciso di resistere ad ogni costo alla pressione germanica. Il discorso del Presidente Roosevelt, di sabato sera, ha certamente avuto la sua parte nell'influenzare la decisione jugoslava, ma non è stato il solo fattore. Il nostro corrispondente speciale ci informava fin dalla settimana scorsa, che fra la popolazione della Jugoslavia regnava un fortissimo malcontento nei riguardi dell'eventuale possibilità che il Governo dovesse cedere alla Germania, malcontento del momento forte che minacciava di degenerare in una rivoluzione vera e propria.

«Avendo la Jugoslavia deciso di opporsi ai desideri della Germania, in che modo potrà essa neutralizzare le forze della Germania alle quali è quasi circondata? La Jugoslavia possiede un ottimo esercito che combatterebbe su di un terreno estremamente favorevole; l'aviazione della Jugoslavia non è certo l'aviazione che richiede oggi un esercito moderno, ma la Gran Bretagna potrebbe darle quell'appoggio aeronautico di cui essa potrebbe aver bisogno».

Dopo aver analizzato le possibilità dell'esercito jugoslavo continuava:

«Ormai la possibilità che la Jugoslavia ceda alla Germania, sono quanto mai remote, ed ecco i dati di fatto sui quali io base le mie affermazioni: Il Principe Paolo si è trovato costretto a prendere una decisione ed egli avrebbe preferito una soluzione di compromesso, cioè scegliere la via di mezzo, che consisteva nell'aderire al Patto dell'Asse, soltanto in linea di massima, lasciando alla Jugoslavia, tutta la sovranità e diritti di autodeterminazione. Era necessario comunque trovare una formula. Come sapete, la Jugoslavia è formata da diverse popolazioni miste, da serbi, croati, ecc., ma questo Stato di cose invece di dividerle maggiormente non ha fatto che unirle fra di loro e far maturare la ferma decisione di combattere la lotta comune per la salvaguardia della loro indipendenza. Queste popolazioni sono abituate a sacrificarsi per la libertà, sono molto combattive e non si sarebbero mai adattate a farsi asservire al Nazismo ed hanno alzato talmente la voce da far credere che esse si sarebbero rivolte ed avrebbero rovesciato il Governo se questo avesse acconsentito alle richieste della Germania.

«Le pressioni germaniche erano arrivate al punto culminante quando è giunta la notizia del discorso di Roosevelt. Questa è la goccia

Tra una guerra e l'altra La capitale dell'Africa dov'è?...

Il tema, altra volta sfiorato, delle frappe di colore, impegnate nei grandi conflitti europei, non è certo nuovo di variazioni e di sviluppi. Abbiamo accennato particolarmente agli indiani arruolati dall'Inghilterra. Ma forti contingenti militari furono, e sono, forniti anche dall'Africa.

(La nostra assomiglia ad una circumnavigazione attraverso la biblioteca; sul tipo di quella fatta da De Maistre intorno alla sua stanza).

Segnalmente la Francia si era specializzata nell'utilizzazione bellica dei marocchini, dei senegalesi e di altri indigeni dello stesso Continente.

Su questa via ci aspetta una sorpresa, almeno in rapporto all'altra guerra. In Europa combatté un vero e proprio esercito di neri, ma non provenienti dall'Africa, bensì dall'America!

Il tema, altra volta sfiorato, delle frappe di colore, impegnate nei grandi conflitti europei, non è certo nuovo di variazioni e di sviluppi. Abbiamo accennato particolarmente agli indiani arruolati dall'Inghilterra. Ma forti contingenti militari furono, e sono, forniti anche dall'Africa.

(La nostra assomiglia ad una circumnavigazione attraverso la biblioteca; sul tipo di quella fatta da De Maistre intorno alla sua stanza).

Segnalmente la Francia si era specializzata nell'utilizzazione bellica dei marocchini, dei senegalesi e di altri indigeni dello stesso Continente.

Su questa via ci aspetta una sorpresa, almeno in rapporto all'altra guerra. In Europa combatté un vero e proprio esercito di neri, ma non provenienti dall'Africa, bensì dall'America!

Nonno Tritoni, nel già citato studio sulla politica indigena africana, precisa che tale contingente fu costituito da circa centomila uomini; sul valore dei quali furono autorevolmente espressi da una personalità militare d'oltre Atlantico, giudici, altamente favorevoli.

«Ben diretti, agli ordini di abili capi di razza bianca, e con una buona istruzione, i negri si sono mostrati in ogni occasione ottimi soldati».

Promettente «messico» che consente interventi di provvidenziale apostolato agli operai del Vangelo.

Parallelemente all'incremento numerico i negri sono andati conquistando un livello di libertà e un «spesso» sociale sempre più notevole aprendosi la strada dell'ascesa — sia pure solcata da aspri e terribili — episodi di linciaggio — nei commerci, nelle industrie, nelle professioni, senza escludere il giornalismo, la musica, la letteratura.

Una zona grigia, tra i negri e i bianchi, è rappresentata poi dalla popolazione di sangue misto.

«Ben diretti, agli ordini di abili capi di razza bianca, e con una buona istruzione, i negri si sono mostrati in ogni occasione ottimi soldati».

Il «mistero» della provenienza americana, per molti negri combattenti sui campi di battaglia europei, è facilissimo da chiarire. E' indispensabile solo un po' di scienza e un rapido richiamo storico. Non occorre risalire ai tempi di Adamo. Basta fermarsi a tre secoli addietro, quando i «mercanti di schiavi» si dedicarono nell'Africa occidentale alla razza, su larga scala, di indigeni che venivano poi trasportati al di là dell'Oceano e venduti come «merce umana».

«Ben diretti, agli ordini di abili capi di razza bianca, e con una buona istruzione, i negri si sono mostrati in ogni occasione ottimi soldati».

Il «mistero» della provenienza americana, per molti negri combattenti sui campi di battaglia europei, è facilissimo da chiarire. E' indispensabile solo un po' di scienza e un rapido richiamo storico. Non occorre risalire ai tempi di Adamo. Basta fermarsi a tre secoli addietro, quando i «mercanti di schiavi» si dedicarono nell'Africa occidentale alla razza, su larga scala, di indigeni che venivano poi trasportati al di là dell'Oceano e venduti come «merce umana».

«Ben diretti, agli ordini di abili capi di razza bianca, e con una buona istruzione, i negri si sono mostrati in ogni occasione ottimi soldati».

Il «mistero» della provenienza americana, per molti negri combattenti sui campi di battaglia europei, è facilissimo da chiarire. E' indispensabile solo un po' di scienza e un rapido richiamo storico. Non occorre risalire ai tempi di Adamo. Basta fermarsi a tre secoli addietro, quando i «mercanti di schiavi» si dedicarono nell'Africa occidentale alla razza, su larga scala, di indigeni che venivano poi trasportati al di là dell'Oceano e venduti come «merce umana».

«Ben diretti, agli ordini di abili capi di razza bianca, e con una buona istruzione, i negri si sono mostrati in ogni occasione ottimi soldati».

Il «mistero» della provenienza americana, per molti negri combattenti sui campi di battaglia europei, è facilissimo da chiarire. E' indispensabile solo un po' di scienza e un rapido richiamo storico. Non occorre risalire ai tempi di Adamo. Basta fermarsi a tre secoli addietro, quando i «mercanti di schiavi» si dedicarono nell'Africa occidentale alla razza, su larga scala, di indigeni che venivano poi trasportati al di là dell'Oceano e venduti come «merce umana».

Il Duca d'Aosta dirige personalmente la difesa di Cheren

BERNA, 26 sera. La Tribune de Lausanne ed altri giornali, sotto il titolo: «La battaglia di Cheren», una morte eroica di un generale italiano», pubblicano un dispaccio dell'«Echo de Genève» il cui corrispondente constata che la lotta si fa di giorno in giorno più accanita. Il Duca d'Aosta ha assunto il Comando Supremo. Il generale Lorenzini, in una ardimentosa azione, rimaneva ucciso e molti ufficiali feriti. Il Duca d'Aosta ha fatto affluire nuovi rinforzi presso Cheren e si ammette al Quartier Generale del generale Plutti che le forze nemiche debbono raggiungere circa 40 mila uomini. Anche gli inglesi contano sull'arrivo di rinforzi freschi dal settore del Mar Rosso. Si crede che le operazioni in questa regione sono in diretta relazione con le operazioni che si svolgono in Eritrea.

«Ben diretti, agli ordini di abili capi di razza bianca, e con una buona istruzione, i negri si sono mostrati in ogni occasione ottimi soldati».

Il «mistero» della provenienza americana, per molti negri combattenti sui campi di battaglia europei, è facilissimo da chiarire. E' indispensabile solo un po' di scienza e un rapido richiamo storico. Non occorre risalire ai tempi di Adamo. Basta fermarsi a tre secoli addietro, quando i «mercanti di schiavi» si dedicarono nell'Africa occidentale alla razza, su larga scala, di indigeni che venivano poi trasportati al di là dell'Oceano e venduti come «merce umana».

«Ben diretti, agli ordini di abili capi di razza bianca, e con una buona istruzione, i negri si sono mostrati in ogni occasione ottimi soldati».

Il «mistero» della provenienza americana, per molti negri combattenti sui campi di battaglia europei, è facilissimo da chiarire. E' indispensabile solo un po' di scienza e un rapido richiamo storico. Non occorre risalire ai tempi di Adamo. Basta fermarsi a tre secoli addietro, quando i «mercanti di schiavi» si dedicarono nell'Africa occidentale alla razza, su larga scala, di indigeni che venivano poi trasportati al di là dell'Oceano e venduti come «merce umana».

«Ben diretti, agli ordini di abili capi di razza bianca, e con una buona istruzione, i negri si sono mostrati in ogni occasione ottimi soldati».

Il «mistero» della provenienza americana, per molti negri combattenti sui campi di battaglia europei, è facilissimo da chiarire. E' indispensabile solo un po' di scienza e un rapido richiamo storico. Non occorre risalire ai tempi di Adamo. Basta fermarsi a tre secoli addietro, quando i «mercanti di schiavi» si dedicarono nell'Africa occidentale alla razza, su larga scala, di indigeni che venivano poi trasportati al di là dell'Oceano e venduti come «merce umana».



La Principessa di Piemonte, i Cardinali Caccia Dominioni, Fumasoni Biondi, Todeschini e Salotti assistono alla commemorazione di Don Luigi Orione all'Angelicum

Egidio Cialanica

NOSTRO NOVECENTO

Riflessi teologici

Presenta questo nostro secolo segni di novità religiosa e orientamenti teologici interessanti una visione panoramica e prospettica del nostro tempo? Poiché la teologia investe tutto l'uomo, e non si può pensare che una nuova civiltà si affermi senza che splenda sul suo cammino la luce della fede. Dalla disgregazione interiore dell'umanità moderna, nei suoi aspetti positivi, vediamo emergere come un bisogno di vita una *Veltanschauung*, una nuova sintesi di teologia e di metafisica soprannaturale. Tutto ciò che è vivo, operante, dinamico attrae. Un pungente desiderio di analisi spinge a tutto vedere, sperimentare, valutare. L'uomo deve risalire nudo con le sue passioni, le sue tendenze, con la sua architettura psicologica. Si sviluppa una tendenza del pensiero che preferisce l'azione all'essere e alla sostanza, e arriva, come fece Günther, a sostituire la costituzione della personalità con una sostituzione psicologica di essa. Questo spostamento in terreno psicologico costringe i cattolici ad esplorare più intensamente la psicologia religiosa e soprannaturale della Fede.

La teologia tradizionale, nelle sue ramificazioni agostiniana, tomistica, francescana, si è sviluppata prevalentemente sulla linea ontologica. Laboriosamente gli antichi e i moderni scolastici si sono sforzati di tradurre nelle categorie della metafisica i dati della Rivelazione. Sorsero così le *Summae* e i trattati veri e propri di dialettica filosofico-religiosa illuminata ed istruita dalla luce e dalla forza del pensiero divino. Trattazioni severe, quadrate, con formule dogmatiche e schemi ben definiti, condotte su un tessuto razionale. Fu una necessità apologetica dopo l'avvento del protestantesimo ad iniziare, affiancata alla sistematica, una esposizione positiva e polemica secondo gli errori e gli indirizzi filosofici o religiosi correnti. Divenuto il razionalismo religioso per peccato di origine irrazionale, e col'affermarsi di nuove teorie pragmatiste, nel clima umanistico che ci opprime si cominciò a sentire che l'esposizione teologica in forma di tesi scolastiche era troppo dottrinale, concettuale, che non teneva conto della realtà della vita, che rimaneva estranea agli interessi umani, che l'aspetto sociale era frequentemente ignorato o trascurato, e la liturgia accantonata e la catechesi senza vitale contatto col Cristo. Si delineò, in alcuni, un nuovo programma, un manifesto dove la religione è principalmente *vita* da ricevere e da svolgere molto più che dottrina da conoscere e da imparare. Presentare quindi la religione *vitalmente*, cogliere i punti centrali della fede, *idea-forze*, soprattutto intorno alla persona del Cristo fu un ardente desiderio di grandi teologi, e se ne ebbe subito sentore in quelle parti caratteristiche della teologia che sono la dogmatica, l'apologetica, l'etica.

L'imponente produzione teologica degli ultimi tempi, per necessità di metodo e d'ambiente, rispecchia la Rivelazione per lo più storicamente, dal di fuori, rare volte entrando, e mai in pieno, nella vita intima dell'Uomo-Dio e del suo Corpo mistico che è la Chiesa, e nei riflessi sacramentali della Redenzione. Molta storia, molta esegesi, e recentemente anche molta polemica contro i camuffamenti razionalistici e le mode modernistiche, ma poca teologia propriamente detta.

Il dogma s'imposeva sotto una critica esigente e assai pregiudiziale. Un relativismo virulento s'introduceva nell'insegnamento della dottrina, la psicologia sostituiva l'ontologia, il soggettivismo la rivelazione, la storia il dogma. Più che smantellare si sentì quindi il bisogno di costruire, e di trarre dalle proprietà del tempo un segno e trovare la via per fare entrare negli uomini quella vita che in ogni tempo è la stessa, perché identico è il Salvatore: *Jesus Christus heri et hodie, ipse et in saecula*. Il credente non deve limitarsi ad un esame turistico, estetico, critico della Chiesa, non sentirsi figlio estraneo, ma entrare nell'interno della casa a godere i doni del Padre. Il cuore degli studi teologici ritornò ad essere il cuore di Cristo. E in questo ritorno di una ragione prodiga alle sorgenti della fede, determinato dall'opera e dalla dottrina di Pio X (Enciclica *Pascendi*), vediamo profilarsi una sintassi verso indagini interiori, sperimentali, psicologiche. Si tenta di scrutare a fondo la natura umana nei suoi rapporti con la grazia, e la stessa psicologia di Cristo su cui domina, particolarmente, l'ombra del mistero. Abbiamo fra gli altri uno studio del P. Galtier S. J. (*L'Unità di Cristo: Ette - Personne - Consistence*). Ad una esposizione sistematica *ontologica*, tradizionale nei seminari e nelle università, si sviluppa in particolari escursioni teologiche un indirizzo *psicologico* che ha il suo procedimento e i suoi mezzi metafisici come in Galtier, espressioni letterarie a bozzetti drastici come in Giovanni Papini, aspetti romantici come in Mauriac. E una esegesi aderente ai

nostri gusti noi la troviamo pure nelle opere di P. Prat S. J., P. Lebréon S. J., P. Tondelli come nell'*Evangelio de Jesus Christ* di Lagrange. Contro recenti tentativi dell'idealismo hegeliano di svuotare Gesù e il suo divino messaggio (Cochoud *«Le mystère de Jésus»*) hanno risposto con coerenza dialettica Lepin e Adam. In una concezione di teologia come *vita* si orienta in Italia l'insegnamento di Graziano Ceriani con tutta l'ampia letteratura relativa alla dottrina del Corpo Mistico (Merchi, Mura, Anger, Plus, ecc.).

Nell'apologetica dopo l'attenta osservazione delle cause della perdita della fede nei giovani esposte magistralmente nell'opera di P. Grandmaison S. J. (*La crise de la Foi chez les jeunes*) si propone e si vede anche realizzato un nuovo metodo (come ad es. dall'abate L. Sullerot *«Le cours d'instruction religieuse dans les collèges catholiques»* (esquisse d'une méthode). Piuttosto che iniziare l'apologetica dalle tesi metafisiche, astratte, sull'esistenza di Dio, spiritualità e immortalità dell'anima, si parte dal fatto concreto di Gesù Cristo e della Chiesa con metodo ascendente, si comincia dai fatti storici divini della Chiesa e del suo Fondatore per arrivare alla piena soluzione delle questioni metafisiche. Ad un ordine logico, discendente, analitico, si sostituisce un ordine pedagogico, ascendente, sintetico, più confacente ai credenti e agli increduli. Cioè una preferenza dei criteri interni sia al dogma che alla Chiesa, sia al soggetto, ai criteri esterni che costituirebbero quasi un punto di arrivo. Nell'assetto e nella mistica contro, ad es. Stolz O.S.B. (*Theologie der mystik*) che espone una concezione unicamente teologica della teologia mistica cristiana Penido, P. Gabriele di S. Maria Maddalena O. C. D. sostengono e difendono il suo carattere psicologico.

Teologia spirituale altro non è che lo studio teologico della evoluzione della vita spirituale nelle sue condizioni psicologiche.

La vita spirituale non è un imperativo stoico, ma è unione con Dio nel suo Cristo, unione che giova a possedere più intensamente e a viverle la verità della Fede. In questo senso l'interesse vivo di una letteratura teologica divulgativa, di manuali di vita interiore, di giornali spirituali dove sono descritte e analizzate esperienze ascetiche e mistiche. Così professori, scrittori e conferenzieri che trent'anni fa esibivano ogni apparato di scienza apologetica o critica si sono trasformati in dottori di vita mistica, e si sono visti costretti ad esporre il dogma della SS.ma Trinità, i suoi rapporti con la grazia e la vita spirituale, la dottrina della preghiera, l'efficacia dei sacramenti e a divulgare la teoria dell'incorporazione in Cristo. La parola di Dio è un seme gettato nella coscienza umana. E sempre identico germoglio e feconda come quello che l'agricoltore abbandona alla terra. Il diverso terreno e il clima mutevole potranno modificare lo sviluppo e il raccolto, ma il dono è lo stesso: pane fragrante che ogni giorno il Padre largisce ai figli della sua città terrena.

Benvenuto Matteucci

L'Evangelio apocrito di S. Giovanni in una elaborazione araba scoperto da mons. Galbati

MILANO, 26 sera. Si apprende che la notizia della scoperta fatta da Prefetto dell'Ambrosiana Monsignor Giovanni Galbati dell'Apocrito del Quarto Evangelio in un manoscritto arabo di alto valore per contenuto e per estensione, unico esistente e finora sconosciuto, ha destato vivo interessamento fra gli studiosi, in modo particolare in Germania, dove il Galbati è assai noto. Si attribuisce dai competenti un'importanza eccezionale all'avvenimento scientifico a ciò si asseriva come per la prima volta venisse alla luce l'Evangelio di San Giovanni in redazione Apocrita attraverso una elaborazione araba condotta su antichissimo testo siriano andato perduto. Gli studiosi attendono i risultati della scoperta di Monsignor Galbati destinati sicuramente a richiamare l'attenzione di tutto il mondo della cultura. Formando nuovi e vasti elementi d'interpretazione e di ricostruzione storica, scientifica in un campo la cui importanza a nessuno può sfuggire.

VARIE DALL'ESTERO

È giunto a Madrid l'ambasciatore di Spagna in Portogallo Nicola Franco.

Preside Serrano Suner e con l'intervento di personalità accademiche, militari e diplomatiche ha avuto luogo a Madrid, al Congresso superiore delle ricerche scientifiche, la solenne celebrazione del 25.º anniversario della morte dell'insigne poeta Ruben Darío.

All'Istituto italiano di cultura di Saragozza si sono iniziati i corsi di lingua italiana che sono frequentati da numerosi allievi.

Nelle acque di Algeiras una nave pattuglia inglese ha abbordato ieri il vapore spagnolo «Gallarte» causando gli avarie.

L'agenzia della «Jardine Motheson Company» ditta britannica di importazioni ed esportazioni che esercita anche servizi marittimi sospenderà i servizi marittimi che esercitava in Estremo Oriente.



Marmisti durante i Littoriali del lavoro

La vasta attività dell'Accademia Pontificia delle Scienze

La benedizione del Santo Padre

CITTA' DEL VATICANO, 26

La Pontificia Accademia delle Scienze, nonostante le difficoltà del momento, ha continuato, senza alcuna sosta, il suo programma di lavoro, concentrando attorno a sé l'interesse degli studiosi di tutto il mondo, facenti o no parte dell'Accademia stessa, per l'importanza dei lavori pubblicati, mentre viva è in tutta l'attesa che il ritorno alla normalità dei tempi permetta di svolgere in pieno le annunciate attività scientifiche, nuovo vanto dell'altissima istituzione, decoro della scienza e del Pontificato romano.

Purtroppo, la tornata solenne del quinto anno accademico, già fissata per il 26 Gennaio 1941, dovette rinviarsi a causa del doloroso incidente occorso al padre Gemelli, Presidente dell'Accademia stessa.

Quantunque, come è noto, le condizioni di salute dell'Eccmo. Presidente siano andate così rapidamente migliorando da permettere il ritorno a Milano e la ripresa della sua multiforme attività, esse non gli consentono, per il momento, di affrontare i disagi di un viaggio in aereo a Roma. Pertanto egli, nel timore che la sua assenza procrastinasse di troppo un necessario incontro e uno scambio di idee fra gli Accademici, ha voluto che, nonostante la sua assenza, si tenesse una riunione privata, per coordinare l'impoverita dei lavori finora svolti. Essa ha avuto luogo sabato pomeriggio, nella sede dell'Accademia, alla Casina Pio IV, presieduta da S. E. l'Accademico Giordano, membro del Consiglio accademico.

La riunione, cui per le difficoltà internazionali, hanno partecipato soltanto gli Accademici italiani e di altre nazionalità residenti in Italia, si è svolta fra il più vivo interessamento e la più profonda soddisfazione dei convenuti, che hanno avuto la possibilità di conferire sul lavoro fatto dai singoli e sull'opera svolta dalla Presidenza, presentando, inoltre, nuove note e memorie scientifiche.

S. E. Giordano comunicava che, in occasione della fausta ricorrenza onomastica del Santo Padre Pio XII, l'Accademia inviò all'Apostolico Pontefice un devoto messaggio di filiale devozione. A questo il Santo Padre si degnava di fare così rispondere dal suo eminenzissimo cardinale Segretario di Stato:

« Padre Gemelli — Presidente Accademia Pontificia — Città Vaticana — Il Santo Padre, particolarmente gradisce sentimenti di filiale devozione illustrati Accademici Pontifici, sparsi in ogni parte del mondo, ed auspicando sollecito ritorno, auspica pace per fecondi sviluppi operativi pacifici e nobili attività intellettuali, invia particolare Benedizione Apostolica ».

Egualmente, in occasione della prima seduta del nuovo Consiglio Accademico, nominato dal Sommo Pontefice per il quadriennio 1940-41, venne inviato al Santo Padre un devoto telegramma. Anche in tale occasione il Santo Padre, dimostrando l'affetto che fraternamente nutre per l'attività scientifica svolta dagli Accademici scientifici, inviava a mezzo del Cardinale di Salò, il suo augurio e la Sua Benedizione.

Proseguendo nella sua relazione, il Presidente S. E. Giordano ricordava l'atto di sovrana benevolenza, con cui il Santo Padre si compiacque di conferire il titolo di Eccellenza agli Accademici Pontifici. Fu infine inviato a Padre Gemelli un affettuoso telegramma di augurio per una completa e pronta guarigione, fra i più vivi consensi dell'Assemblea, desiderosa di testimoniare, in occasione di questa riunione privata da lei promossa, il suo affetto per il Presidente lontano.

La benedizione del S. Padre a duemila persone

CITTA' DEL VATICANO, 26. Stamane il Santo Padre, nella consueta udienza generale del mercoledì, ha ricevuto 2000 persone, ammettendole tutte al bacio della mano.

CITTA' DEL VATICANO, 26

La bella udienza si è protratta per oltre tre ore. Sua Santità ha percorso prima la sala dell'appartamento nobile, poi l'Aula Concistoriale, la sala pressa la Cappella Sistina, la Sala Clementina, rivolgendosi, di quando in quando, per brevi parole a quanti, ammirando la speciale Benedizione, e benedicondo e porgendo la mano sul capo dei numerosi bambini presenti. Ogni qualvolta il Santo Padre passava da una sala all'altra, si rinnovavano gli applausi ed acclamazioni le manifestazioni di filiale affetto.

Tra i presenti, abbiamo notato un centinaio di coppie di novelli sposi, gruppi di bambini di prima Comunione dell'Istituto Massimo, dell'Istituto de Merode e dell'Istituto Marcan-tonio Colonna. Vi erano anche circa 300 militari, delle diverse armi.

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 26. Il Santo Padre ha ricevuto la privata udienza, il padre Martin Gillet, Maestro Generale dell'Ordine dei Fratelli Predicatori.

Nuovo Vescovo titolare

CITTA' DEL VATICANO, 26. Il Santo Padre, accogliendo la rinuncia fatta da S. E. mons. Basilio Emanuele Olimpio Pereira, Vescovo di Amazon (Brasile) lo ha nominato Vescovo titolare di Lipara.

Violenti scontri

fra scioperanti e forza pubblica negli Stati Uniti

NEW YORK, 26 sera. Nuovi scioperi aumentano la tensione negli Stati Uniti.

Le famose acciaierie «Bethlehem» in Pennsylvania dove sono occupati le nulle operai, che eseguono ordinazioni di materiali di guerra per oltre 25 miliardi di lire, hanno sospeso il lavoro in seguito alla proclamazione dello sciopero. Si prevede per oggi lo sciopero totale. Centinaia di agenti di polizia sono stati inviati sul luogo per tema di disordine.

Il conflitto fra le due maggiori Organizzazioni sindacali C.O.A.F.L. e U. M. W. sono state impediti di riprendere il loro lavoro dalle squadre del C. O. che presidiavano le adiacenze degli stabilimenti. In conseguenza di ciò alcuni stabilimenti hanno deciso di sospendere completamente la loro attività.

A Detroit gli Stabilimenti «Lincoln» della Ford, produttori pezzi di ricambio per autoveicoli, hanno sospeso il lavoro a causa dello sciopero di quattro mila operai.

Se lo sciopero continuerà, altre importanti fabbriche, addette al rifornimento dell'Esercito, e che impiegano un complesso di 50 mila operai cesseranno la loro attività nel corso della settimana.

La Filadelfia, come è noto, non è soltanto uno dei centri industriali ed economici più grandi e più importanti degli Stati Uniti ma anche una delle roccaforti della propaganda bellicista filo-britannica. La forza pubblica e gli agenti di polizia aiutati da alcune centinaia di agenti privati al servizio delle officine, si sono gettati sugli scioperanti adoperando bastoni e gas lacrimogeni per disperderli. Gli scioperanti hanno reagito dando l'assalto a due autocarri, coi quali erano giunti sul luogo gli agenti di polizia e distruggendoli. Impadroniti poi delle bombe lacrimogene, le hanno adoperate, a loro volta, contro gli agenti costringendoli, in un primo tempo a ritirarsi.

Anche a New York in seguito al rifiuto dei datori di lavoro di aumentare del dieci per cento i salari, il Sindacato degli operai delle autoveicoli di New York, che conta diecimila aderenti, ha minacciato di iniziare subito lo sciopero, se le richieste dei suoi dipendenti non verranno accolte.

L'EROICA RESISTENZA ITALIANA

nell'Africa Settentrionale

illustrata da due ufficiali inglesi

S. SEBASTIANO, 26.

Il «Times» pubblica una relazione di due ufficiali del corpo corazzato britannico che hanno preso parte alle operazioni in Egitto e in Cirenaica. Il primo ha combattuto in una formazione di carri armati pesanti e il secondo comandava un gruppo in un reggimento di cavalleria meccanizzata. Il primo parlarà a tutte le operazioni da Sidi al Barani a Tobruk mentre il secondo prese parte alla battaglia finale per Bengasi. Si tratta di due ufficiali che hanno vissuto la intera campagna e le loro dichiarazioni secondo il «Times» illuminano la tattica che ha dato ai britannici in questi settori il successo. La tattica inglese consisteva in sostanza nell'adoperare i carri armati leggeri per la ricognizione e per circondare una ad una le varie fortificazioni italiane in modo di isolare e privarle dei rifornimenti. I grandi scontri erano eseguiti invece dai carri armati pesanti dietro cui venivano di rincalzo le fanterie motorizzate. Ogni qualvolta i carri armati pesanti avevano effettuato uno sfondamento, i carri armati leggeri ripartivano in avanti, ripetendo la medesima tattica, scortati ed appoggiati dalla aviazione e, quando era possibile, dalle unità della flotta.

I due ufficiali nelle loro dichiarazioni danno un'alta testimonianza del valore italiano.

Ovunque gli italiani combatterono valorosamente fino a quando i carri armati furono quasi sopra di loro. Qualsiasi truppe non avrebbe potuto fare di più. I due ufficiali dichiarano che non erano stati per puro caso. Erano seguiti da carri armati corazzati i quali resero grandi servizi perché permettevano di riparare le avarie sul medesimo campo di battaglia e di rimandare al fuoco i veicoli dopo la riparazione. La colonna italiana che si ritirava da Bengasi non essere arancinata per puro caso. Fu una questione di minuti. La colonna britannica dovette coprire centocinquanta miglia in sole trenta ore su un terreno duro e difficile nel quale vi erano pasceri pessimi. Quando i carri armati britannici raggiunsero la strada asfaltata, la colonna italiana proveniente da Bengasi sboccava sulla strada. Gli italiani non si arresero anzi impegnarono un combattimento che fu il più duro di tutta la campagna. Essi avevano molti cannoni ed una settantina di carri medi. La lotta fu furibonda. Cercarono di aprirsi risolutamente il passo verso la Tripolitania e per qualche tempo parve che dovessero riuscirci.

La fanteria inglese trasportata sul terreno dell'azione riuscì a ritardare notevolmente la marcia degli italiani e permise così che giungesse sul posto una nuova ondata di carri armati pesanti inglesi. I carri armati italiani non avevano a fondo, di settantasei carri alla fine della giornata erano rimasti agli italiani solo ventisei. La mattina successiva gli italiani tentarono un ultimo attacco disperato con le fanterie a cavallo della strada ed i loro ultimi carri si impegnarono in pieno.

Una lotta violenta durante la quale una batteria antiaerea subì gravi perdite. Rimasti con soli otto carri armati anche essi più o meno danneggiati gli italiani cessarono il fuoco. Ormai non c'era altro da fare.

I due ufficiali inglesi attribuiscono il successo alla eccessiva prepotenza dei carri armati leggeri italiani, i quali, quando fossero avvenuti più numerosi con grande ardore erano più appropriati per la ricognizione che per il combattimento ed alla superiorità del carro medio australiano sul carro medio italiano che per la più robusta corazzatura che permette di incassare i colpi. Due carri medi avevano già fatto un ottimo lavoro, un ottimo lavoro a poco corazzato, l'altro ben armato e bene protetto ma anche questo è eccellente veicolo corazzato.

Fu alla fine soprafatto dalla superiorità numerica dei carri armati britannici. La relazione dei due ufficiali fra l'altro contraddice le dichiarazioni di Churchill, secondo le quali la resistenza italiana mentre i due ufficiali dichiararono che gli italiani resistevano fin a quando non avevano i carri armati proprio addosso.

L'efficacissima resistenza italiana

a Cheren

S. SEBASTIANO, 26.

Notizie pervenute da Londra riferiscono che la battaglia di Cheren dura da 11 giorni fra continui combattimenti, che vanno facendosi sempre più accaniti. Gli inglesi sono a Dolo gordo, ma la loro avanzata è contrastata efficacemente e senza tregua dalle truppe italiane che hanno nelle loro mani tre vette che costituiscono importanti posizioni e sono decisi a mantenerle ad ogni costo.

La gratitudine al Duce dei lavoratori

ROMA, 25 sera.

Il Foglio di disposizioni del Segretario del Partito recava: «Le organizzazioni dei lavoratori hanno fatto pervenire al Partito espressioni di viva gratitudine al Duce per la recente magnanimità degli assegni famigliari. Milioni di lavoratori si avvantaggiano di un sensibile aumento di entrate famigliari, come può rilevarsi dalle cifre seguenti relative ad una famiglia media nei vari settori del lavoro e della produzione: dipendenti aziende private, Agricoltura (maggiore entrata mensile) salariati lire 30, impiegati lire 58, Commercio (maggiore entrata mensile) salariati lire 38, impiegati lire 54, Industria (maggiore entrata mensile) salariati lire 40, impiegati lire 56. Credito ed assicurazioni (maggiore entrata mensile) salariati lire 36, impiegati 36. Dipendenti statali, parastatali ed enti locali A piccoli centri (maggiore entrata mensile) (minimo avanzenti) 4 lire 17, massimo (grado 8.º) lire 54. B grandi centri maggiore entrata mensile) minimo (avanzenti 4.º) lire 32, massimo (grado 8.º) lire 106.

Presso i centri studenti stranieri del Guf presenti l'ispettore del P. N. F. Gatto, il federale dell'Urbe, il capo del centro stranieri del P. N. F., le ispettrici della Gil e del Guf ha avuto luogo l'inaugurazione del corso sulle «Organizzazioni femminili dell'Italia fascista» riservato alle studentesse straniere iscritte sugli scopi del corso, svolta dal direttore del centro studenti stranieri del Guf, l'ispettore Gatto ha parlato alle partecipanti salutò dei fascisti universitari e l'ispettrici del P. N. F. Rachele Ferrarini. Del Latte ha quindi tenuto la proposizione al corso; esponendo in chiara sintesi l'inquadramento dei fasci femminili.

Il Segretario del Partito, comandante generale della Gil, terra raporto il 28 marzo XIX alle ore 11 nel Paula Magna dell'accademia della Gil agli ispettori, ai Comandanti federali e vicecomandanti federali della Gioventù Italiana del Littorio.

La medaglia d'oro al cons. naz. Pellegrini

ROMA, 26.

Un supplemento alla Gazzetta Ufficiale ha pubblicato la seguente motivazione della Medaglia d'oro concessa al Consigliere Nazionale Domenico Pellegrini, Giampietro.

Pellegrini Giampietro Domenico fu Benedetto e fu Benedetto Giampietro da Brienza (Potenza) Capitano del Battaglione autonomo «Laredo» frecce nere, volontario di guerra, Comandante di Compagnia Arditi, in numerose azioni si distinguere per eccezionale ardimento e sprezzo del pericolo. Nell'attacco di importante posizione nemica dava particolari prove di valore trascinando con l'esempio i suoi arditi attraverso terreno scoperto e battuto. Rimasto ferito continuava valorosamente a respingere il nemico che lo contrattaccava, sventando vittoriosamente ogni tentativo. Al posto di medicazione, soltanto dopo insistenti pressioni, consentiva di essere inviato all'Ospedale, esprimendo il vivo rincrescimento di lasciare il suo reparto. Strada km. 15-16 Santa Colona - Iguialda 17, 18, 19 gennaio 1939-XVII.

Il Cons. Naz. Domenico Pellegrini Giampietro iscritto al Partito dal 10 febbraio 1932 ha partecipato alla grande guerra, alla guerra di Spagna ed è oggi combattente volontario al fronte greco albanese, ove è stato nuovamente ferito. Egli è decorato di due medaglie d'argento al V. M. Ricopre la carica di Segretario della Federazione nazionale fascista dei Lavoratori delle Aziende di Assistenza e membro effettivo della Corporazione della Previdenza e del Credito ed è insegnante di Diritto Corporativo presso la Regia Università di Napoli.

to luogo l'inaugurazione del corso sulle «Organizzazioni femminili dell'Italia fascista» riservato alle studentesse straniere iscritte sugli scopi del corso, svolta dal direttore del centro studenti stranieri del Guf, l'ispettore Gatto ha parlato alle partecipanti salutò dei fascisti universitari e l'ispettrici del P. N. F. Rachele Ferrarini. Del Latte ha quindi tenuto la proposizione al corso; esponendo in chiara sintesi l'inquadramento dei fasci femminili.

Il Segretario del Partito, comandante generale della Gil, terra raporto il 28 marzo XIX alle ore 11 nel Paula Magna dell'accademia della Gil agli ispettori, ai Comandanti federali e vicecomandanti federali della Gioventù Italiana del Littorio.

La visita del Principe di Piemonte a feriti di guerra

ROMA, 26.

L'Altezza Reale il Principe di Piemonte ha visitato oggi nel pomeriggio l'Ospedale Territoriale del Sovrano Militare Ordine di San Maurizio e San Rocco, il Principe ricevuto dal Presidente Senatore Nominis di Cossiga, si è soffermato presso il capezzale di ogni ferito di guerra, a ciascuno dei quali ha rivolto parole di elogio e di augurio. Al termine della visita, protrattasi per oltre due ore, il Principe di Piemonte ha espresso ai Dirigenti il suo alto compiacimento.

Il nuovo ministro romano presso il Quirinale

BUCAREST, 26.

Un decreto apparso oggi sul *Monitore Ufficiale* reca la nomina del ministro plenipotenziario Vasili Grigoreac, attualmente ministro di Romania presso la Santa Sede, a ministro di Romania presso il Quirinale, in sostituzione del sig. Vojen.

Ufficiali della Marina tedesca consegnati alle autorità canadesi

BERLINO, 26.

Viene confermata ufficialmente la notizia che due ufficiali della marina tedesca fuggiti dalla prigionia, sono stati consegnati dalle autorità canadesi. Nei circoli competenti berlinesi si dichiara che si tratta di una violazione dei più elementari principi morali oltreché giuridici.

Limitazione nella vendita delle carni macellate in Romania

BUCAREST, 26.

Il Ministero per la coordinazione economica ha disposto che la vendita delle carni macellate di qualsiasi genere, a partire dal ventisei marzo corrente, sarà vietata nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì.

Raba targhe di bronzo al Parco della rimembranza e al Dossolo

DOMODOSSOLA, 26 sera.

I carabinieri di Villadossola arrestavano l'altro giorno certi Amedeo Onor. di 45 anni, ed Umberto, di 18 anni, padre e figlio, colpevoli di avere rubato le targhe di bronzo del locale Parco delle Rimembranze, ed altri oggetti di bronzo asportati dal cimitero. L'operazione è stata ora completata con l'arresto di due altri loschi complici, certi Silvio Ruga, di 29 anni, da Bannio Anzino, e Carlo Ruga, di 20 anni, risultati ricattatori della notevole refurtiva.

Haifung occupata dai giapponesi

I missionari americani lasciano l'Honan — Servizio telegrafico Germania - Manciuquo

SCIANGAI, 26.

Notizie dal Kwangtung informano che l'importantissimo centro di Haifung è stato occupato dalle forze giapponesi, sbarcate nella Baja di Henghai, a centodieci chilometri al nord ovest di Hong Kong. Contemporaneamente un'altra colonna nipponica è giunta a Sciung King Scian centro importante di miniere aurifere. Haifung era diventato un importante centro per trasporto dei rifornimenti militari e altri generi di prima necessità che da Hong Kong venivano inviati a Chung King.

Si calcola che trecento missionari americani stiano abbandonando la Provincia dello Honan, dove le truppe giapponesi hanno recentemente iniziato una campagna di rastrellamento.

I missionari si stanno ora riunendo a Chtingchov, in territorio appartenente al Governo di Chung King, dove aspettano i mezzi più opportuni per recarsi a Sciangai.

Contemporaneamente una trentina di uomini di affari americani, che si trovavano di residenza a Yenchang, stanno facendo i bagagli e partiranno quanto prima per Sciangai.

Il Governo germanico ha notificato al Governo mancese, attraverso la propria Legazione l'apertura di un servizio telefonico tra i due Paesi.

Stitichezza

1 GRANO DI VALS
presso alla sera prima di cena

REGOLARIZZA DOLCEMENTE LE FUNZIONI DIGESTIVE E INTESTINALI
L. S. IL PIACERE - IN TUTTE LE FARMACIE
LAB. S. MANZONI & C. MILANO VIA VEGA 5

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani

Specialista Malattie

Oltiche, Pelle e Tropicali

BOLOGNA - Via Albarella 7 - Tel. 22-238

Orario continuo

dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 19

L'orecchio di Dionigi

Il tiranno dello scrittore di solito è il pubblico. Perciò lo scrittore si è foggato quella specie di orecchio di Dionigi a rovescio, che si chiama *TECO DELLA STAMPA* (Via Giuseppe Compagnoni 25, Milano).

Non potremmo incoraggiare questa speculazione, se d'altra parte l'ufficio dei ritagli non avesse delle mansioni più nobili, oltre quella di far da orecchio. Quella per esempio di far servizio per argomenti. Vi interessa saper del Vesuvio? Scrivete all'«Eco» e l'ufficio Vi spedisce tutti i ritagli di giornali e riviste riguardanti il vulcano. Così per tutti gli altri argomenti che vi interessano.

(Il Frontespizio - Firenze - Novembre 1934)

MELEGATTI!

IL VERO PANDORO - VERONA

Il Frontespizio - Firenze - Novembre 1934

Agricoltori!

Premuniti contro il rischio della GRANDINE, fra tutti il più pericoloso e frequente.

La difesa è una sola: l'assicurazione.

Il premio di assicurazione GRANDINE è la spesa più utile, poiché vi dà la tranquillità sulla minaccia più insidiosa per i vostri raccolti.

Ricordatevi che il più piccolo ritardo nella stipulazione della polizza «Grandine» può cagionare un irreparabile danno.

Per assicurare i vostri prodotti contro la GRANDINE, rivolgetevi per tempo agli Agenti della Società Cattolica di Assicurazione di Verona: essa dispone di un scelto corpo peritale e liquida i danni con sollecitudine.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie, distribuite in tutta Italia.

Anemia?...

Noi cristiani

La guerra, la gran parola, domina da un anno e mezzo il vocabolario d'ogni lingua parlata. Dalle lente, incerte penne scritte al lume dell'acetilene nelle cucine di campagna, come dalle veloci matrici delle macchine compositrici; dai quieti crocchi dei sacrali rurali come dai banchi discorsi dei parlamenti, essa scende di continuo sopra la carta, irrompe di continuo dai labbra umani, mentre telegrafo e radio ne intridono l'etere facciando nel suo rimbombo la terra. Da un anno e mezzo la guerra dura, perdendo man mano, nel concetto dei popoli e degli individui, d'ogni altro senso, per quello che la Chiesa la riconosce ponendola in fila col terremoto, la peste e la carestia nell'ordine dei grandi flagelli, dei supremi gastighi da cui impetra per gli uomini l'esenzione. Conseguenza, la ricerca sempre più appassionata delle ragioni e delle responsabilità tra le parti in contrasto. Di chi la colpa? Accuse e prove si accumulano per il processo che ha per giudice convenzionale una parola, la Storia, e avrà per giudice vero il Giudice di tutti e di tutto. Dal fatto ci si appella alle cause, dalle cause immediate alle prossime, alle remote, alle indirette, alle virtuali, alle generali e la requisitoria finisce per travolgere nell'accusa uomini, istinti, classi, dottrine che sembravano o potevano sembrare i più estranei alla causa. La Chiesa stessa, nonostante il suo titolo essenziale di «madre» e il suo aggettivo di «cattolica», nonostante la sua bimillenne predicazione d'amore, nonostante l'imprecazione delle sue Litanie e l'imprecazione del suo Salterio — *Domine, discipe gentes quae bella voluit* (uscita anche di recente dalla labbra di un Papa che per la pace offriva e dava la vita) — la Chiesa stessa deve qualche volta difendersi.

Il clamor della lotta e la difficoltà di un verdetto pienamente giusto non tolgono tuttavia che la responsabilità — di questa come d'ogni guerra — rimanga, e senza dubbio essa, è così estesa, nella sua diversa ripartizione individuale e sociale che il voler trovare dove non sia sembrerebbe più temerario dell'accusare questi o quelli. Come c'è, dommaticamente, una comunione del bene, c'è, si potrebbe dire e stanno tra loro come in un'amministrazione l'attivo e il passivo, una comunione del male: ed è il totale di questo, non soverchiato o non compensato dal totale di quello, che determina a quando a quando le grandi catastrofi.

Premesso ciò, in linea di principio, e ricordato come il male si compia anche per omissione, è l'ora di rivendicare, per me e per tutti quelli che dividono con me l'orgoglio di professori, senza riserve, senza reticenze, cattolici, la nostra parte, la nostra grande parte di responsabilità nella guerra.

Chi rivendichi ho detto, e non parrebbe la parola più propria per chi ha da battersi il petto; ma in realtà, confessarsi rei, in questo caso, comporta necessariamente, per noi il richiamo ad una dignità, a una nostra dignità di cristiani che non ha né la maggiore né l'uguale nel mondo: una cosiddetta dignità che a meditarla c'è da doversi convincere che non in parte o in gran parte ma tutta la responsabilità della guerra, del flagello della guerra, sia nostra. E' la dignità di coloro ai quali non indicativamente ma imperativamente fu detto: «Voi siete il sale della terra. Voi siete la luce del mondo». Ed è il non essere stati sale, o abbastanza sale, il non essere stati luce o abbastanza luce, la ragione della nostra responsabilità. Chi diede, per tutti i secoli, ai suoi seguaci tale consegna soggiunse: «Se il sale diventa insipido con che cosa si salerà?». E: «Una lucerna non si accende per metterla sotto il moggio ma sul lucernario, perché faccia lume a tutti quelli che sono in casa. La vostra luce risplenda davanti agli uomini così che vedendo le vostre opere buone diano gloria al Padre». Era quanto dire che se la terra si fosse di nuovo «corrotta» (così da provocare nuovi diluvi), se la famiglia umana avesse perduto di vista il Padre, il comune Padre (e la fratellanza si fosse riversa in odio), la colpa sarebbe stata ormai di noi, sale mancante e avariato, luce nascosta o impura, ossia delle nostre «opere», stolte o tenebrose, in una parola non «buone» non degne della nostra divisa.

La responsabilità è bene adeguata alla dignità e pretende un'adeguata coscienza. Lo stato di emergenza (per servizi di un'espressione corrente) è stato nor-

male per noi che sappiamo come un avversario potente e astuto lavorò giorno e notte contro la pace, che s'identifica col regno del bene. Noi siamo tra la massa degli uomini come i soldati tra la massa dei cittadini: un codice ben più severo impegna, senza escludere l'altro, la nostra condotta, investendoci, non meno che della nostra propria, della salute comune: «*Speculatores dedit te domui Israel: sanguinem vero eius de manu tua requiram*».

Di qui la perentoria importanza d'ogni nostro atto. Non esistendo per il cristiano soluzioni «neutrali» — *Qui non est mecum contra me est* — ogni nostra opera non buona, occorre lo abbiamo sempre presente, è necessariamente opera cattiva: è un apporto, in danno del bene, alla causa del male: quindi, direttamente o indirettamente, per tradimento o per debolezza un attentato alla «sicurezza», alla «pace» comune: uno spargimento di quel «sanguine» spirituale il cui ripetersi finisce per condurre alla guerra, nella prima rossa accensione della parola. *Effudit sanguinem belli in pace*.

Sarebbe pura retorica domandarsi se di questi «atti di guerra in tempo di pace» noi ne abbiamo commessi prima del 1° settembre 1939. Si pecca col pensiero, con la parola, con l'azione e con l'inazione; e il giusto, come si sa, cade sette volte. Si tratta piuttosto di riconoscere la gravità di certi peccati nel cumulo di tali «atti» e riprovare almeno nel fatto il male di cui ponemmo o non opponemmo le cause.

Sono i peccati che non si dovevano commettere, i peccati di coloro che non dovevano peccare. Sono i peccati della «guardia» — per riprendere in più stretto senso l'immagine di Ezechiele — contro la «casa» che doveva custodire; sono i peccati dei maestri contro la verità che erano preposti a difendere; sono i peccati del «santo» contro quelli che si dovevano santificare... La relazione tra tali cause e l'effetto grida in un versetto di David che potrebbe essere il grido dell'umanità in questo momento: *Salvum me fac, Domine, quoniam defecit sanctus; quoniam diminutae sunt veritates a filiis hominum*.

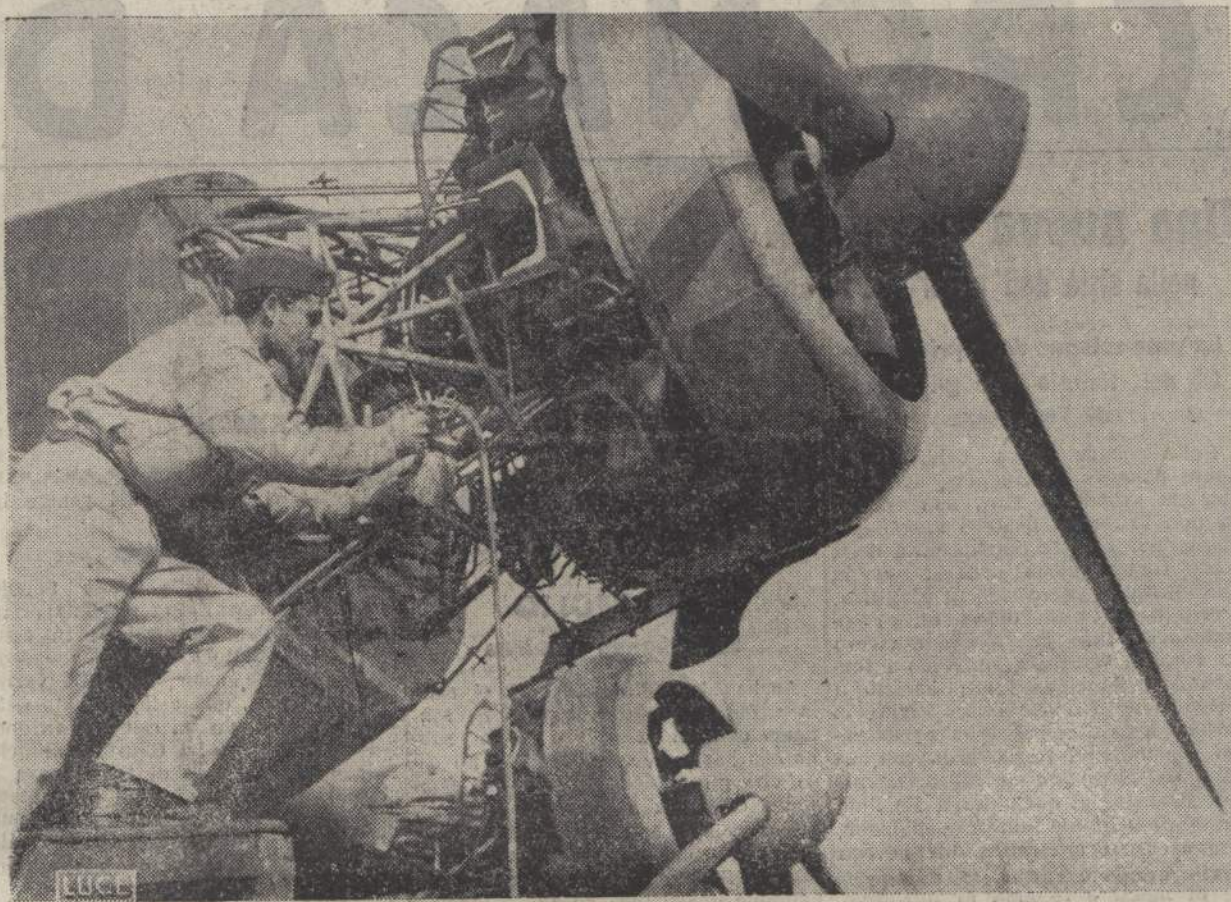
A noi, a ciascuno di noi, uomini della penna e della parola, uomini della cattedra, del giornale, del libro, l'esaminarci e il riconoscerci o no tra questi «figli degli uomini» tra questi «riduttori delle verità», associatori della luce alle tenebre, del Cristo a Babilonia, del fedele all'infedele, del tempio di Dio al tempio degli idoli. E' la Chiesa stessa che per bocca del suo Capo (Allocazione natalizia) ci impone l'esame, citando a esempio e a correzione due opposte categorie di cristiani. La prima (la più numerosa), i forti: «E siano rese grazie al Signore! Che anche oggi la Chiesa non è povera di queste anime elette e sante e forti — provengono esse dalla cerchia del clero o dalle schiere del laicato — le quali, con un eroismo il più delle volte ignorato dal mondo, con una fedeltà che mai non vacilla, in mezzo ad altri che cadono nella pusillanimità e nella debolezza... durano aggrappati e ancorati, più tenaci di tutte le tempeste, alla salda pietra della loro fede e alla Chiesa di Dio, tutrice, depositaria e infallibile maestra di verità». La seconda, i deboli: «Ma tra i cristiani non mancano purtroppo di quelli i quali — in un mondo che si allontana dalla fede e dalla morale, o almeno dal fervore della fede e della morale cristiana, vanno perdendo di quella vigile spirituale, di quella gioia e sicurezza — così nella pratica interiore della fede come nella professione pubblica di essa — senza cui un verace sentire cum Ecclesia non è mai che a lungo si sostenga e duri. Voi li vedete talvolta... cadere vittime e farsi intermediari di concezioni e di teorie, di pensieri e di pregiudizi, che, sorti in circoli estranei e ostili al Cristianesimo, vengono ad insidiare le anime dei credenti...».

Parole forti, a cui altre ancora più forti dovevano per le stesse labbra andar dietro due giorni dopo: «Servire: parola di bassezza o di grandezza, secondo il modo in cui s'intende. Servire per timore, per codardia, per cupido interesse o vile desiderio di guadagnare il favore di un grande: è l'uomo di minuito, divenuto schiavo nel senso peggiore della parola; è la servilità, adulatrice, pronta a tutto di fronte a chi sente di se stessa più potente; è il timore servile dell'anale che si curva sotto la sferza, presto a mordere non appena si crederà più forte. Al contrario, servire per dovere, per amore: è già cosa magnifica allorché

per una nobile e grande causa, per la difesa del diritto... noi ci sottostendiamo volontariamente a una disciplina severa, rinunziamo ai nostri agi e ai nostri profitti personali, ci sacrificiamo, se è necessario, fino alla suprema immolazione; servire così è elevarsi, è sorpassare se stessi per innalzarsi all'altezza stessa della causa che si serve».

E' per la causa della pace, della prossima o lontana pace, che la nostra responsabilità nella guerra andava ricercata e rivendicata. Per poter dopo questa, puri o purificati, rivendicare ugualmente la nostra parte — la parte della Chiesa — alla costruzione del «nuovo ordinamento» (Allocazione natalizia), il quale non potrebbe più del passato esser stabile se non prendesse le pietre da quella cava nuova di duemila anni che si chiama appunto *Evangelio*.

Tito Casini



In un aeroporto di guerra:

Specializzato al lavoro, per la revisione di un bombardiere

Scassettature

Ilie et nunc, mi trovo fra mano, a distrarmi, uno dei libri meno recenti di Enrico Borgeaux. Il quale libro s'intitola *Da Baudelaire a suor Margherita* e s'intitola così perché il primo dei capitoli che lo compongono (il volume è una silloge di articoli) racconta come il Borgeaux conobbe il poeta dei Fiori del male e l'ultimo come fu che ebbe la gioia d'incontrarsi con una monaca straordinaria che si chiamava appunto Margherita. Ed è proprio quest'ultimo capitolo che mi suggerisce le scassettature che, spero, vi parleranno.

Periferia

Ma qui bisognerebbe narrare, per filo e per segno, la storia, addirittura stupenda, di una schiera di sacerdoti e di laici, veramente meritevoli, gli uni e gli altri, del nome di apostoli; i quali, in decenni di lavoro infaticabile, attraverso vicissitudini che hanno del fatisco e a prezzo di sacrifici che giustifichino, alla lettera, l'antichissimo vocabolo di eroismo, evangelizzarono quella banlieue parigina che fu, in un tempo non molto remoto, una cintura di eresia paganesimo e di anarchismo feroce intorno alla metropoli, e che, oggi, magari non poche piccole vergogne superstiti, è, in massima parte, regno di Gesù benedetto. Coda la mirabile storia fu scritta e documentata dal Padre Pietro Lhonde (uno dei più autorevoli collaboratori degli *Evangelii*), nella necessaria pagina dei tra volumi. Le Christ dans la banlieue, Le Dieu qui bouge, La Croix sur les fortis, volumi che si leggono come romanzi, che suggeriscono come una Leggenda aurea del secolo ventesimo e che hanno raggiunto, editi dal Plon, tiratura spietatissima: il primo di essi, a me d'esempio, era già, otto anni addietro, al suo centocinquantesimo migliaio. Qui, da noi, in Italia, a cifre cifrate non arrivano (ed è bene) neanche le pubblicazioni più stuzzicanti della pornografia indigena e all'egena. A proposito di tirature astronomiche: sapete voi quante copie della Vita di Gesù del Mauriac si esilarono, in Francia, in appena sei mesi Dugentomila! Dugentomila copie non le ha, credo, al suo attivo, neppure il Cristo di Giovanni Papini che è quel che è e che si trova in vendita, sui banchi del libro della penisola, da quasi un ventennio. Il ventennio, fra giorni si compirà, e sarebbe, codesta, un'ottima occasione per un excursus intorno all'atto di nascita del celeberrimo libro di Gianfranco.

Messer Niccolò

Dunque, il Padre Lhonde ha con la eloquentissima semplicità del fatto narrato l'epopea religiosa della periferia parigina. La quale epopea (il vocabolo solenne è indispensabile) trasse la sua origine, come, d'altronde, tutte le imprese del Rex pacificus, da un minimo seme. Magnitudo parvi. Nel caso in parola, il minimo seme fu, nessuno se lo immagina, una lettera, una lettera, una lettera. Nell'ottobre del 1896, l'Arcivescovo di Lutetia parisiensis chiamò in episcopio un certo abate Machiavelli (un italiano, rival di lui, e forse, un remotissimo discendente di messer Niccolò, segretario della Repubblica fiorentina e autore della Mandragola). E gli tenne, press'a poco, questo discorso: «Voi siete curato in una delle parrocchie più aristocratiche della città. E ve ne fate molto onore. O sentite, Vorrei... ricompensarvi. Un onorificenza in Nostra Donna? No, canonici, no. Vorrei, piuttosto, mandarvi in partibus infidelium. C'è, nella banlieue, una parrocchia, Saint-Ouen, di trentamila anime, che è la roccaforte del comunismo. Nessuno vi si battezza. Nessuno vi si sposa col matrimonio cristiano. Nessuno si reca mai alla chiesa: lontana, badate, un viaggio, codesta chiesa, piccola, purtroppo, come un guscio di noce e tenuta da un povero vecchio che regge l'anima coi denti. Bisogna fondare e tirar su, nel centro di questo marane di gente perduta, una chiesa nuova. Rendete? Zero! Aiuti di bene-

fattori? Nulla di nulla! La Provvidenza e la mia benedizione. Non c'è altro. Volete andarci? Non vi obbligo, intendiamoci, non vi obbligo, ve lo chieggi in favore. Pensateci. Tra otto giorni, mi darete una risposta. Au revoir, monsieur l'abbé...».

Orrore

Don Machiavelli (i francesi pronunziano Maciavelli, accento sul P) ci pensò. E poi andò a vedere quei luoghi. A memoria d'uomo, una tonaca nera non si era mai azzardata a comparire laggiù. E ci volle un bel coraggio. Da ogni parte, sberleffi, dileggi, grugniti, esclamazioni ed apostrofi da non ridursi. E che musi di donne e di ragazzi! E che ceffi d'operai e di forzisti! Stamborghe di legno da fare schifo. Antri da rivoltare lo stomaco. Baracche messe su a forza di tavole tarlate e di stagne da petrolio raccolte negli immondiccioli. E miseria, miseria, miseria! Morale e materiale. Più tremenda quella di questa. Insomma, un orrore da far cascar le braccia a chiunque.

Un ciottolo

Don Machiavelli guardava a destra e a sinistra. E, naturalmente, faceva i confronti colla sua splendida chiesa di Saint-Agostino e colla nobilissima graggia del suo faubourg. Quando eccoci sbarcar, di fra due catapecchie, una masnada di giovinastri che urlano: — Un corvo! Un corvo! — Ed uno di essi raccattò un sasso e lo tirò, con quanta forza ha nel braccio, contro il prete. E fuggono a gambe. Il sasso ha colpito in faccia l'abbate, che fu, in un tempo non molto, un sacerdote di prim'ordine. Colui che glielo aveva scagliato si volge indietro per accerziarsi dell'esito del suo gesto, e, vedendo il corvo in quell'atteggiamento, pensò che voglia contraccambiarglielo con pari violenza. E scappò più sollecito. Ma ode che il prete lo va chiamando a gran voce: mon ami, mon ami! E che aggiunge, gridando in maniera da essere udito: — Grazie, grazie, amico mio! Ecco

il tuo sasso. Guarda, lo porto con me, per ricordo della tua gentile accoglienza. E sappi che, proprio questo tuo sasso sarà la prima pietra della chiesa che fonderò, proprio qui, dove tu mi hai percosso!

Storia è non storie

L'indomani, Don Machiavelli salì le scale dell'Episcopio. All'Arcivescovo diede risposta positiva. E, subito, scattò le fondamenta della chiesa, precisamente nel punto dove ebbe la sassata. E il sasso lo buttò giù nella fossa colla prima calcina. E quel sasso fu il principio di ciò che oggi è tutto un poema di Vangelo realizzato. Sembrano storie ed è storia. Come ognuno può toccar con mano ricordandosi (quando sarà politicamente possibile) nella banlieue o, più economicamente, leggendo i tre volumi del Padre gesuita Pietro Lhonde. Una lettura, codesta, che, una volta, non si dimentichi più, anche se campassimo l'età di Noè.

Eccola

Tra le conduttrici degli apostoli della banlieue, c'è pure una figlia di Enrico Borgeaux. E fu in casa sua che l'Accademico poté conoscere suor Margherita. Una suora di San Vincenzo, dei Paoli. Come tante. E, come tante, un miracolo vivo di carità prodigiosa. Per quindici anni, lavorò, si sacrificò, si finì nell'assistenza dei poveri bimbi di Rouenville. La chiamavano la Mère aux gosses. Sempre alente e pronta. Sempre col sorriso sulle labbra. E tutti, non esclusi gli anticlericali più idrofobi, la veneravano. E tutti, quando ella, nel dicembre del 1935, morì, la piansero come si piange una mamma. Il Borgeaux descrive, in pagine bellissime, il trasporto funebre e il seppellimento della suora. Là, nel villaggio periferico, in mezzo a quelle turbe cenciose che potrebbero, domani, costituire l'avanguardia dell'insurrezione bolscevica (il popolo è capace di siffatte metamorfosi) e che, intor-



Per cura dell'E.P.T. di Ferrara e, in collaborazione con la Regia Sovrintendenza ai Monumenti e in atto un piano di ripristino e decorazione nella zona dell'Abbazia di Pomposa

L'augusto compimento del Papa

alla Rivista "Alba",

CITTA' DEL VATICANO, 26. Il Santo Padre ha fatto pervenire alla signorina Angela Sorgato, direttrice di Alba, una Lettera di augusto compimento per l'opera svolta dall'ottima Rivista. Ecco il testo della Lettera:

«Pregma Signorina, lo sforzo generoso e simpatico di giovare con le risorse del pensiero, del cuore e dell'arte alla formazione serena cristiana della gioventù femminile rende preziosa la cara Rivista Alba e meritevole di calda lode e di fervido incoraggiamento».

L'Augusto Pontefice si compiace di questo già quasi ventennale lavoro, lieto di pensare al molto bene seminato con sapiente e largo mano in tanti giovani cuori.

I due libri poi, «Alba nuziale» e «Il volto dell'amore», così bene impostati e così delicatamente condotti, vengono in aiuto con mano e cuore materno alle giovinette nel momento più trepido e decisivo della loro vita: sì che quelle pagine rappresentino una vera opera di carità.

Il Santo Padre si rallegra quindi paternamente con Lei e con quante le sono collaboratrici nell'opera buona, esortando tutte a proseguire con sempre nuova lena nella provvidenziale attività, sicura della divina protezione e delle celesti ricompense.

Come pegno intanto di particolare benevolenza, la Santità Sua invia di cuore a Lei e a tutte le amiche e le lettrici di Alba la impetrata Benedizione Apostolica, fecondatrice di grazie elette nel bel campo di apostolato.

Io pure la ringrazio vivamente per gli esemplari a me gentilmente destinati e profito della circostanza per confermarvi con sensi di distinta stima di Lei Firmato: Benigno nel Signore L. Card. Maglione».

La Regina Imperatrice visita a Roma

i feriti della Clinica ortopedica

ROMA, 26 sera. Anche stamane, la Maestà della Regina e Imperatrice ha voluto recare il conforto delle sue materne premure ai valorosi feriti di guerra.

Oggi è stata la volta dei feriti ricoverati nella Clinica ortopedica della Regia Università, dove la regale Visitatrice è giunta all'ora 10, assistita dal Direttore della Clinica e dal Corpo sanitario. La Sovrana si è dapprima recata nel reparto riservato agli ufficiali feriti e successivamente in altro reparto, che accoglie un gruppo di marinai feriti di guerra. Con tutti, la Maestà della Regina e Imperatrice si è intrattenuta affabilmente testimoniando, in più guise, ad ognuno, il suo alto interesse — e distribuito doni e ricordi. Prima di lasciare la Clinica, l'Augusta Signora è stata fatta segno a calorose manifestazioni di omaggio e di riconoscenza.

L'eroica morte di un giornalista

sul fronte greco

TORINO, 26 sera. Ferdinando Bonazzi, redattore della Gazzetta del Popolo, sottotenente degli arditi, volontario di guerra, è caduto da eroe sul fronte greco.

Ferdinando Bonazzi era nato ad Albaredo d'Adige (Verona) il 23 ottobre 1905. Prima di essere giornalista era stato operaio. Ma in lui era così forte il desiderio di istruirsi che, finito il pesante lavoro di battimazza, frequentò le scuole serali. Conseguì la licenza di scuola media, entrò nella Gazzetta del Popolo come impiegato di amministrazione e più tardi addetto alla segreteria di redazione. Nello stesso tempo si iscriveva alla facoltà di magistero; ma interruppe gli studi e il lavoro per partecipare volontario prima come semplice camice nera della Legione Universitaria «Principe di Piemonte» nella guerra in Africa orientale; e poi, dopo avere frequentato un corso accelerato di allievi ufficiali ed essere uscito sottotenente di fanteria, alla guerra di Spagna, dove, dopo la battaglia dell'Ebro, la presa di Valencia e la conquista della Catalogna, ritornò con una medaglia di bronzo al valor militare.

Al lavoro giornalistico alternava un'attività ardente di propagandista e di conferenziere e nel Partito fascista ricoprì anche la carica di ispettore federale e di membro del Direttorio. Allo scoppio della guerra attuale partì volontario per il fronte occidentale e partecipò ad ardimentose azioni a Ponte San Luigi e a Mentone. Per una breve parentesi fu ancora al giornale; poi il 21 gennaio scorso, lasciò nuovamente Torino e, assegnato a un glorioso Reggimento di fanti, partì per l'Albania, verso un settore montano di particolare importanza. Dopo aver partecipato a numerose azioni, il 20 dello scorso febbraio, alla testa dei suoi fanti, cadeva eroicamente, colpito, in un furioso combattimento contro i greci da una raffica di mitraglia. Al comandante del suo battaglione, che corse di sorreggerlo, disse: «Muoi comandante. Viva l'Italia!». Furono le sue ultime parole.

Gherardo Casini, direttore della Stampa Italiana al Ministero della Cultura popolare, ha inviato al direttore della Gazzetta del Popolo il seguente telegramma: «La notizia della fine di Ferdinando Bonazzi rattristava profondamente. Volontario di tre guerre, tempra magnifica di combattente, sua morte rimarrà esempio a tutti i giornalisti fascisti. Gherardo Casini».

Il Segretario federale, accogliendo la proposta del direttore della Gazzetta del Popolo, fiduciario del gruppo fascista del giornale, ha autorizzato che il Gruppo stesso sia intitolato a Ferdinando Bonazzi.

Il Segretario federale, accogliendo la proposta del direttore della Gazzetta del Popolo, fiduciario del gruppo fascista del giornale, ha autorizzato che il Gruppo stesso sia intitolato a Ferdinando Bonazzi.

Conferenza

Una volta, suor Margherita chiese al Borgeaux che tenesse una conferenza a vantaggio delle sue opere per infanzia. Il Borgeaux fu lieto di, contentarla, raccomandandole, però, la organizzazione della faccenda, in maniera che se ne potesse cavare tutto il frutto possibile. La monaca promise di adoperarsi con ogni impegno a codesta organizzazione. Ma, in realtà, affidò tutto, com'ella era solita, alla divina Provvidenza. E aspetto.

Sala vuota

Il giorno stabilito, l'illustre accademico andò, col rotolo delle cartelle in tasca, a presentarsi all'auditorio che gli aveva ragione di credere numerosissimo e zebratissimo. Il sal, fiore della intellettualità e della mondatura parigienne. Se non che, nella sala, c'erano appena dieci vecchie signore. Al Borgeaux rimase, c'è da crederlo, male. Ma poi, riconcentrandosi in un pensiero di cristiana accettazione di codesto scacco, tirò fuori il suo scritto e fece la conferenza, come se avesse avuto ad ascoltare tutto un olimpo di nomi gloriosi.

Due assegni

Passò una settimana. Ed ecco suor Margherita a rallegrarsi con lui del gran successo. E a ringraziarlo. Il Borgeaux non sapeva che risponderle. Lo prendeva a malincuore in giro? Parlava serio? — Ma sì, ma sì, parlo serio, proprio sul serio. Un grandissimo successo. E i miei bimbi ne sono oltremodo riconoscenti. Una di quelle «dici signore», finita la conferenza, mi diede una buona. L'aprì. C'era un assegno di diecimila franchi. Volevo dire subito. Ma scappata come una rondine. E, oggi, guardate, la medesima signora mi ha spedito un altro assegno dello stesso valore. O, non è, dunque, un trionfo?

Il Borgeaux si onora più di quel fiasco che non di tutti i suoi allori di romanziere famoso e di tutte le palme della sua divisa immortale.

Tebaldo Pellizzari

800 mila pecore

divorate dai lupi in Mongolia

TOKIO, 26 sera.

Un rappresentante del Governo della Mongolia Interna durante una recente visita a Tokio ha messo in rilievo gli immensi danni di cui soffre il paese a causa del flagello dei lupi. Si calcola che ogni anno nella Mongolia Interna circa 800 mila pecore, ossia il venti per cento della generazione dell'annata è divorata dai lupi.

Un concorso della Milizia portuaria

a ufficiali di complemento

ROMA, 26 sera.

Il Comando della Milizia nazionale portuaria ha indetto un concorso a 15 posti di ufficiale inferiore di complemento. Possono aspirare alla nomina ad ufficiali di complemento della Milizia nazionale portuaria gli ufficiali di complemento in congedo del R. Esercito, laureati dagli Istituti Superiori Navali, in Scienze economiche o commerciali ed in Giurisprudenza. A coloro che conseguiranno la nomina ad ufficiali di complemento della Milizia nazionale portuaria, verrà attribuito il grado corrispondente a quello rivestito nel R. Esercito. Per informazioni, rivolgersi al Comando della Milizia nazionale portuaria, via Tommaso Salvini 2, Roma.

REDAZIONE
VIA TREPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

Università

E' consolante vedere come anche gente non istruita, semplici popolani, intellettuali... si mettono in moto per aiutare il nostro massimo Istituto di cultura, di cui molti non possono comprendere l'importanza. Si deve dire che un istituto divino li muove e li guida.

Così S. E. Mons. Nogar, il nostro Venerando Pastore, si esprime nella lettera al R. M. R. Sacerdoti ed ai fedeli dell'Arch. diocesana, rivolta, più che a stimolare, ad elogiare il loro zelo per la buona riuscita della imminente giornata universitaria. S'imponesse veramente all'attenzione ed alla ammirazione nostra questo fervore di umili, di illettrati verso la grande istituzione culturale di cui hanno sentito parlare, che è loro cara, ma di cui non possono misurare l'importanza che ha per la Chiesa e per la Patria. Sono questi i miracoli del Sacro Cuore di Gesù che ha acceso nei cuori dei fedeli tanta luce di intuizione per cui sanno, non per forza di intelletto, ma per calore di fede, di quella fede che solo sufficit al cuore sincero, come la Chiesa si valga anche della scienza per il trionfo del Regno di Dio. Essi sanno che la Chiesa si vale anche dei mezzi temporali per la difesa della Verità rivelata di cui essa è infallibile depositaria e sanno anche dal Vangelo, confermato dalla storia, come l'errore non desista dalla sua lotta contro la Verità; sanno che intuscoso cose che i sapienti del mondo ignorano. Chi li rivela loro è proprio il Sacro Cuore di Gesù, poiché fu detto: Io ti rendo tale, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e l'hai rivelata ai piccoli. La Verità non tiene tuttavia la dottrina ed anzi se ne vale per trionfare sull'errore ed ascendere.

L'Università Cattolica del Sacro Cuore è l'erede diretta delle Badi benedettine o del silenzio austero si è preservato dalla distruzione barbarica il tesoro della sapienza greco-romana, l'Università cattolica conserva ed accresce il tesoro legato dai Dottori della Chiesa, primo tra essi S. Tommaso d'Aquino, il Dottore Angelico, che è vanto della Chiesa e della Patria; l'Università nostra infine mira a creare i dotti che siano perfetti cristiani ed in quanto tali perfetti cittadini.

Dio per mezzo della Università cattolica prepara alla società tempi migliori, afferma Mons. Arcivescovo e così è, così hanno inteso coloro che si mettono in moto per aiutare il grande Istituto. Le difficoltà e gli accresciuti bisogni non debbono rallentare lo slancio dei donatori, la carità degli umili verso questo grande Istituto che sotto la protezione del Sacro Cuore, di carità vive e per la carità prospera.

Anche quest'anno l'Archidieceo multilaterale le offerte e le preghiere, si rinnovano il consuetudinario plebiscito per cui coloro che non sanno si uniscono in un sol fascio a coloro che sanno, si ripeterà il prodigio dell'offerta per questo Istituto che della visibile protezione del Sacro Cuore ha avuto anche di recente riprova nella preservazione della preziosa esistenza del suo capo ed animatore, di Padre Gemelli, tornato in questi giorni tra i suoi docenti e discenti, dopo aver superato felicemente un pericoloso l'attacco, al suo posto di battaglia per la Fede, per la Patria, per la scienza con la quale la Fede e la Patria si servono.

L'Accademia Chigiana

agli "Amici della Musica,"

Ieri sera nel palazzo della Provincia, davanti ad un pubblico numeroso ed attento, il quintetto dell'Accademia Chigiana composto da Sergio Lorenzi (pianoforte), Riccardo Brenola (1.° violino), Mario Benvenuti (2.° violino), Giovanni Reone (viola), Lino Filippini (violoncello), ha eseguito per gli "Amici della Musica" uno scelto programma, composto di opere di Brahms, Piliati, Frank.

L'ottimo complesso artistico ha offerto agli appassionati della musica una impeccabile esecuzione delle opere prescelte ed è stato vivamente applaudito alla fine di ogni esecuzione.

Testimonianze

Scrivendo l'Alpino Antonio Sturnig dalla prigionia alla famiglia in Campeglio, ha conservato il libro di preghiere del soldato, già regalato dal nostro parroco; su questo si prega in diversi di noi ogni sera ed insieme recitiamo il S. Rosario.

Anche questa testimonianza di fede si aggiunge alle altre molte dei nostri valorosi soldati. Gli alpini pregano, recitano ogni sera il S. Rosario e nella più pratica invocano la Madonna per i cari lontani, per il paese natio, per la Patria.

Possiamo ben figurarci la scena pia e di confidenze abbandonando nella preghiera; le mani rudi dell'alpino svolgono ad uno ad uno i grani della corona; attorno bocche severe, bocche di nostri cari risplendono nell'invocazione alla Signora delle Vittorie.

Un quadro suggestivo; da additare ad esempio.

Stato civile

25 marzo 1941-XIX

NATI: Riva Adriana (2.° nato) di Ferruccio e di Casini Tosca — Masiero Giovanni (1.° nato) di Alfieri e di Marchesan Maria — Alicandro Gianfranco (1.° nato) di Ottavio e di Grassi Teora.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Mili Maria commerciante con Moschioni Pierina civile.

MATRIMONI: Musoni Giovanni geometra con Lesa Rosa casalinga.

MORTI: Mauro Romilda ved. Casellani fu Gio Battista di anni 58 casalinga — Iut Levis Teresa fu Antonio di anni 37 casalinga.

Una nuova chiesa nella città dell'autarchia

La posa solenne della prima pietra del tempio per gli operai di Torviscosa

Sulla sponda destra dell'Ausa, a breve distanza da Aquileia, della cui passata grandezza altro non rimane se non la storica Basilica Pioniana, segno pur essa dell'immortalità della Fede, sorgeva alcuni anni or sono la Gallinazza in parrocchia di Malisana. Pochi ardimentosi, obbedienti al comando del Duce che ideava e voleva la bonifica integrale, imitando i fondatori di Roma avevano tracciato il primo solco laddove l'aquitrigno, la palude o la fitta boscaglia ne avevano per millenni impedita la vita, ed avevano intrapreso coraggiosamente la redazione di quelle terre. Ma l'impresa fin d'allora sembrava immane, e a condurla a termine doveva ben presto giungere l'attuale Società, ricca di mezzi e feconda di iniziative, mossa da un altro altissimo ideale, l'autarchia nel campo della cellulosa, per dare a questa terra la sua definitiva sistemazione e al luogo nuovo splendore e indiscussa importanza.

Cucine, dormitori, alloggi, dispensari, bagni, spaccio per gli operai concepiti ed attuati con criteri modernissimi, costituiscono oggi l'incanto di quella che ieri era una modesta cascina dei campi ed è oggi Torviscosa, la città dell'autarchia. Ma nell'ala nostra non si può concepire conquista civile disgiunta dalla Fede. Ecco perché giustamente, accanto a tutte le altre provvidenze, la S.A.I.C.I. dispose fin da qualche mese addietro, per la costruzione di un'artistica chiesa. Ed è sulla prima pietra di quel sacro tempio che il parroco del luogo don Olivo Bullian invocava la domenica passata la divina benedizione. Molti gli intervenuti alla cerimonia, anche tra i membri della direzione tecnica, maestranze, gli abitanti della Gallinazza, di Malisana e Torviscosa. Alla fine della solenne commovente funzione il Parroco rivolgeva brevi parole di circostanza ai presenti felicitandosi per il grande avvenimento e rivolgendosi al suo vivissimo ringraziamento alla Società e per essa al cav. di gr. c. Franco Marinotti di cui tanto note sono ovunque le benemerite, specie nel campo industriale. All'illustra direttore, ai suoi collaboratori, agli Impresari, alle maestranze esternava pure i sensi della sua riconoscenza, dichiarandosi lieto che nell'ambito della sua parrocchia si possa vedere presto portato a termine un nuovo tempio destinato a dare maggior gloria e lode al Signore.

La S. Messa celebrata all'aperto, tra il massimo raccoglimento del presente, poneva termine alla solenne indimenticabile cerimonia.

La stagione lirica Questa sera «Traviata» con Mafalda Favero

Stasera «Traviata» al Puccini. L'avvenimento artistico di primissimo ordine che vedrà sulle nostre scene l'immortale spartito verdiano in edizione superba, richiamerà il pubblico delle grandi occasioni, tanto più quando al valore degli ottimi artisti prescelti, si aggiunge l'omaggio che Udine intende tributare al genio di Verdi nel quarantennio della sua scomparsa terrena.

Il capolavoro verdiano, diretto e concertato dal M.° Napoleone Annovazzi, ha per interpreti Mafalda Favero (Violetta), Mario Filippeschi (Alfredo), Gino Vannelli (Gennaro), Artide Baracchi (Barone), Attilio Bonadoni (Marchese), Ermindo Benatti (Gastone), Maria Curiel (Flora ed Annina), Prima ballerina la signorina Schallander.

Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21. A questa serata di gala seguirà la seconda di «Traviata» sabato sera 29 corr. Domenica in mattinata la «Bohème» di Puccini.

Seguiranno, come è stato annunciato, le rappresentazioni di «Bohème» martedì 1.° aprile e di «Fedora» venerdì 6 maggio e domenica 18 maggio, quest'ultima in mattinata.

In Tribunale

Udienza del 26 marzo 1941-XIX

Presidente cav. dott. Della Bianca; Pubblico Ministero cav. dott. Pacifico.

Furto di galline

Tito Rocchi di Pietro di anni 41 residente a Tagliamento è stato condannato in continuazione a un anno di reclusione e 120 lire di ammenda per ripetuti furti di galline compiuti in circostanze aggravanti ai danni di Nicola Bazzio di Tagliamento. Difesa avvocato Scrosoppi.

Letta di mano

Entrata nell'esercizio di commestibili di Arelino Simeoni a Raspano, la trentaduenne Giuseppina Pasian di Luigi approfittava di un momento di disattenzione dell'esercente per introdurre la mano nella cassetta del denaro e far sparire 250 lire. L'imputata è condannata in continuazione a 8 mesi di reclusione e 800 lire di multa. Difesa avv. Bon.

Sanzioni annuarie

Per contravvenzione alle leggi annuarie il Tribunale ha pronunciato le seguenti sentenze:

Assunta Anzolin di Antonio di Tiplis, per aver posto in vendita polli a prezzi superiori a quelli del listino L. 90 di multa, tassa e spese; Luigi Gregoratti fu Pietro da Palazzolo della Stella, per aver venduto riso e formaggio a prezzo superiore, L. 1.00 di ammenda, spese processuali e tassa sentenza.

Una visita sgradita

Luigi De Pol di Daniele di anni 19 da Monte Reale Cellina, residente a Udine, il giorno 7 agosto dell'anno scorso, trovandosi a Tricesimo si recò in casa della sarta Licia Nanino, conosciuta occasionalmente qualche tempo prima. Durante una breve assenza della sarta, il De Pol, soggetto dedito all'olio e vagabondaggio, si

impadroniva lesivamente di 162 lire lasciate poco prima sul tavolo da una cliente e prendeva quasi subito commiato. Accortosi del furto la Nanino non ebbe alcun dubbio sulla strada presa dal peccato e di qui la denuncia e il processo. Il reo è stato condannato in continuazione a 8 mesi di reclusione e L. 800 di multa e alle spese, pena sospesa e non menzione. Difesa avv. Scrosoppi.

DALLA PROVINCIA

CAMPEGGIO

Scorribande notturne

Anche Morandini Giacomo si ebbe la sgradita visita di color chi, sentendo odor di salsiccie e salumi, sanando con l'arte loro farne bollito. Ed ecco che gli aspiravano da un finestrino con asta a rampone di ferro, ben 23 salumi e tre forme di formaggio; vi fu chi in quella notte vide raggiarsi per vie secondarie un'automobile misteriosa.

Una voragine

In posizione S. Teodato-Bergum, in aperta campagna, vi fu una improvvisa depressione di terreno per un diametro di quattro metri, con una profondità di circa due metri; gli amanti della radioattività sono a studiare le ragioni di detto fenomeno per correnti d'acqua, cedimenti di grotte ed a quale profondità, ecc. La cosa è interessante: già del carattere Carsico ha anche il nostro sottosuolo.

Tra Livenza e Tagliamento (DIOCESI DI CONCORDIA)

PORTOGRUARO

Demografia diocesana

Dal Transunti 1940 pervenuti alla Revma Curia Vescovile, trascriviamo i seguenti dati demografici:

Pordenone - S. Giorgio: Battesimi 121, Morti 70, Matrimoni 50.

Novarona: Battesimi 2, Morti 2, Matrimoni 1.

Casale: Battesimi 6, Morti 5, Matrimoni 8.

Prato di Loredone: Battesimi 83, Morti 33, Matrimoni 21.

Budrio: Battesimi 27, Morti 13, Matrimoni 7.

Roveredo: Battesimi 23, Morti 24, Matrimoni 13.

Solimbergo: Battesimi 7, Morti 5, Matrimoni 18.

Portogruaro San Nicolò: Battesimi 50, Morti 18, Matrimoni 18.

Cordovaro: Battesimi 55, Morti 24, Matrimoni 14.

Colle di Cavasso: Battesimi 11, Morti 2, Matrimoni 4.

Spirito: Battesimi 106, Morti 60, Matrimoni 34.

S. Martino di Campagna: Battesimi 12, Morti 10, Matrimoni 7.

Barcis: Battesimi 16, Morti 15, Matrimoni 5.

Torrate di Sbrojavacca: Battesimi 3, Morti 3, Matrimoni nessuno.

Portogruaro: Battesimi 26, Morti 11, Matrimoni 17.

Oreoceno Inferiore: Battesimi 21, Morti 4, Matrimoni 6.

Clauzetto: Battesimi 20, Morti 15, Matrimoni 15.

Istrago: Battesimi 9, Morti 10, Matrimoni 4.

Prodol: Battesimi 14, Morti 9, Matrimoni 8.

Cordenons: Battesimi 125, Morti 49, Matrimoni 56.

Cecchini: Battesimi 24, Morti 14, Matrimoni 7.

Basedo: Battesimi 9, Morti 3, Matrimoni 7.

Preddol: Battesimi 29, Morti 16, Matrimoni 15.

Rorapiccolo: Battesimi 50, Morti 17, Matrimoni 26.

S. Quirino: Battesimi 53, Morti 19, Matrimoni 14.

PORDENONE DALLA DIOCESI

IL Battaglione «Pordenone» per le Penne Nere cadute sul Fronte greco-albanese

Il solenne rito di suffragio di domenica prossima

Per iniziativa del Comandante Battaglione Alpini «Pordenone», domenica prossima, 30 corrente, alle ore 10, nel cortile del Collegio Don Bosco, sarà celebrata una Messa in suffragio degli alpini del Battaglione. Caduti sul fronte greco-albanese.

La Messa sarà celebrata dal cappellano militare del battaglione, mons. dott. cav. Luigi Janes. Alla cerimonia presenzieranno tutti gli alpini in congedo.

Sono invitate le autorità e le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'arma, l'Associazione Famiglie Caduti in guerra, i congiunti dei Caduti e la cittadinanza.

Gli alpini iscritti al P.N.F. interverranno in divisa con distintivi d'arma e cappello alpino; i non iscritti in abito civile con distintivi d'arma e cappello alpino.

Il radio-rapporto dei Cavalieri all'Oratorio «Don Bosco»

Il Comando dello Squadrone Cavalieri «Pordenone» invita tutti i cavalieri ad assistere al radio-rapporto che il Segretario del Partito Territoriale domenica prossima, 30 marzo, in mattinata, agli organizzati del Reggimento Cavalieri d'Italia.

Il convegno è fissato per le ore 8.30 presso la sede sociale. Le eventuali assenze dovranno essere giustificate.

L'annuale assemblea della «S. Giuseppe»

L'augurale saluto ai combattenti

Nel pomeriggio di domenica, nel salone della Casa dell'A. C., ha avuto luogo l'annuale assemblea della Cassa «S. Giuseppe», con l'in-

COLLETTINO DEMOGRAFICO

26 Marzo 1941-XIX

NATI 11
MORTI 8
MATRIMONI 1

Indice, altri fenomeni del genere in altri punti.

Mascalzonata

Le Insegnanti delle nostre Scuole Elementari trovarono scassinata la porta di un'aula scolastica; in essa era stato gettato tutto a soqquadro, tavoli, panche, sedie, oggetti vari; peggio ancora, qua e là, lasciato dritto il stervo; più, da un cassetto, furono asportate 12 lire. La Guardia Municipale è stata capace di individuare i cattivi soggetti che furono denunciati all'Autorità; 5 ragazzi, di cui due sui 18 anni, che trasgirono i minori all'azione così deplorevole.

Furto di salumi

In danno di Gerardo Spagnola e di Irma Cudicio da Torressano sono stati rubati dei salumi per un complessivo importo di L. 650.

Infortuno

Lorio Oragnaco di Edoardo di 16 anni mentre attendeva ai lavori presso la Ditta Maringo, si feriva la gamba destra giudicata guaribile in giorni 20.

Premio di fedeltà

Domenica nella sede del Fascio con significativo rito è stata fatta la consegna del premio di fedeltà alla domestica Irma Bernardinis che per 16 anni presta servizio nella famiglia Puppatti in Via Roma.

Corso per vigiliatrici

Entro il 30 corrente si chiuderanno le iscrizioni del Corso per vigiliatrici di Colonia. Le interessate potranno rivolgersi per l'iscrizione e istruzioni al Comando della Gil Casa Littoria.

CIVILE

Caduto per la Patria

Sull'alto d'oro degli Eroi che immolarono la loro vita, per la Patria si annovera un'altra bella figura di alpino, Zamparutti Ernesto di Eugenio della classe 1912 della frazione di Rubignone di Asparterva, 15.° Reg. Alpini «Battaglia Civile». Caduto da Eroe in combattimento sul fronte greco-albanese.

La notizia è stata comunicata ai congiunti dalla Autorità, il valoroso

Caduto che lascia la moglie e una bambina era un ottimo lavoratore, marito e padre esemplare e generalmente amato. Per lui per iniziativa del Plotone Alpini sarà celebrata una ufficiata funebre.

Pregliere per i Combattenti

Con l'intervento di tutta la popolazione, nella Chiesa di Bugnacco è stata ieri celebrata una solenne Messa e innalzato speciali preghiere per tutti i Combattenti che sui vari fronti attualmente combattono per la sicura vittoria delle nostre armi.

Ha celebrato il Parroco sac. prof. Sequinali.

Paura incendio

300 mila lire di danni valutati

Per causa non ancora bene accertata, ma che si ritiene fortuita, un pauroso incendio si sviluppava presso l'abitazione dei fratelli De Zorzi fu Luigi.

La struttura delle case, ha favorito il progredire del pauroso incendio che in poco tempo, riusciva a distruggere 6 abitazioni ed altrettante stalle.

All'opera veramente encomiabile della popolazione, che si è prodigata per diverse ore senza tema di sacrifici e di pericoli, si deve la salvezza di una gran parte dell'abitato di Andreis seriamente minacciato dal preoccupante bruciere.

Il Parroco, il Commissario del Comune e del Fascio ed il Comandante della Stazione del R.R. C.C. di Montebelluna hanno trascinato il popolo, con mirabile esempio di civismo, a compiere un lavoro merco il quale è stato possibile localizzare l'incendio.

Commovente lo spettacolo dei bambini i quali per non poter prestare la loro opera, si erano riuniti presso l'Oratorio di Sant'Antonio in seria ed innocente preghiera.

Tale De Zorzi Italo di Albino, grande figura di combattente, riportava ustioni multiple di 1.° e 2.° grado.

Viva moltitudine di donne pure al corpo vigili del fuoco di Spilimbergo il quale per incarico speciale dell'Eccellenza il Prefetto e del Federale si è portato sul posto assolvendo con generoso slancio il suo delicato compito.

Il Prefetto si è subito vivamente interessato delle povere famiglie dispendendo per i primi soccorsi.

A ci si aggiunge l'opera di un comitato locale che quotidianamente lavora per sopprimere ai più urgenti bisogni della senza tetto.

Nessuno dei danneggiati è coperto di assicurazione.

Le Udienze in Tribunale

Udienza penale. Presidente dr. cavaliere uff. Focacci, Giudici dr. cavaliere Valussi e dr. Zunin. P. M. il Procuratore del Re Imperatore, dr. cavaliere uff. Tangenelli, Cancelliere, Mucella.

Il tabacco di contrabbando. — La quarantaseienne Caterina Infanti di Giovanni, da S. Vito al villaggio, è imputata di aver coltivato dieci piante di tabacco e aver celato in casa sei fogli dell'aromatica pianta, di sospetta provenienza. Ma dalla coltivazione clandestina del tabacco, ottiene assoluzione per insufficienza di prove, mentre invece si busca trecento lire di multa per le sei foglie che sono state confiscate. — Dif. avv. Franceschini.

Le malefatte di un fornaio. — Il quarantenne Luigi Boschin di Luigi, fornaio da Aviano, deve rispondere di frode in commercio, perché in seguito ad un controllo compiuto dai tutori della legge, era risultato che in più riprese, nell'aprile dello scorso 1940, aveva fornito ad alcuni esercenti di S. Martino di Campagna del pane il cui peso era inferiore a quello dichiarato. Si busca centocinquanta lire di multa e la pubblicazione della sentenza nel nostro giornale. — Dif. avv. Francesco Rosso.

In sede di appello. — Il produttore d'assicurazioni Arnaldo Cirilli fu Michele, di anni 50, e il negoziante Giuseppe Bardi di Antonio, di anni 26, ambedue da Padova, erano stati a suo tempo denunciati di truffa, perché per fossero riusciti a trarre in inganno l'agricoltore Francesco Cleuto di Pietro, da Arba, facendogli credere che l'assicurazione da lui contratta sugli infertili comprendesse anche qualunque malattia anche la più lieve.

Assolti dal Pretore di Maniago, con la motivazione che il fatto loro imputato non era reato, i due sono in seguito andati ad appello interposto dal Pubblico Ministero. Riformando la prima sentenza, i giudici pordenonesi hanno però nuovamente mandato all'assalto il Cirilli ed il Bardi, per insufficienza di prove. — Dif. avv. Vescovin di Padova.

SPILIMBERGO

La morte del Ten. Franco Linzi

Un doloroso incidente stroncava la forte promettente giovinezza del cittadino spilitenbergese Franco Linzi, figlio dell'avv. Torquato, laureando in scienze economiche.

Franco Linzi era un giovane intelligente, schietto, modesto e di una profonda cultura.

I funerali seguiti ad Udine riuscirono una manifestazione solenne per la partecipazione degli alti gradi dell'Esercito di stanza ad Udine di uno stuolo di Ufficiali, dei rappresentanti dell'Ecc. il Prefetto ed il Federale.

Ma Spilimbergo volle essere tutta presente all'accompagnamento della salma all'ultima dimora, e lo fece con vivo sentimento.

Prestavano servizio d'onore un picchetto armato di Avieri.

Numerosissime le corone dei parenti, dei superiori, degli amici.

Ritiro Pasquale

Domenica sera avrà inizio nel nostro Comune il Ritiro Pasquale che quest'anno sarà predicato dal M. R. Trieste, dall'Eccellenza di Cervignano. Il Ritiro, all'Altezza di Cervignano, Giuseppe di 53 anni, addetto alla sorveglianza, veniva stritolato da un treno merci proveniente da Venezia. Il Parvan si trovava sulla linea e, per scansare un treno che arrivava da Trieste, andò a finire sotto il merci che veniva in senso contrario.

Ciclista investito da un'auto

Lungo la strada toso-emiliana, e precisamente nel tratto Empoli-Montelupo, avveniva un terribile cozzo fra l'automobile del Comando dei vigili del fuoco del distaccamento di Empoli e un giovane ciclista che è risultato essere lo studente Loris Guerri, di 17 anni, da Montelupo Fiorentino. Il poveretto riportava gravi ferite in seguito alle quali soccomberà.

violenti, da Bruno Galli, violoncello, diviserà e conciterà numerosi pezzi delle migliori opere italiane che saranno eseguiti dal tenore cav. Giovanni Ugoletti, dalla soprano Anna Bianchi-Crema, dall'altre soprano Rineita Romboli (buona conoscenza del pubblico Spilimberghese) e dal baritone Eugenio Bertucco.

ANDREIS

Pauroso incendio

300 mila lire di danni valutati

Per causa non ancora bene accertata, ma che si ritiene fortuita, un pauroso incendio si sviluppava presso l'abitazione dei fratelli De Zorzi fu Luigi.

La struttura delle case, ha favorito il progredire del pauroso incendio che in poco tempo, riusciva a distruggere 6 abitazioni ed altrettante stalle.

All'opera veramente encomiabile della popolazione, che si è prodigata per diverse ore senza tema di sacrifici e di pericoli, si deve la salvezza di una gran parte dell'abitato di Andreis seriamente minacciato dal preoccupante bruciere.

Il Parroco, il Commissario del Comune e del Fascio ed il Comandante della Stazione del R.R. C.C. di Montebelluna hanno trascinato il popolo, con mirabile esempio di civismo, a compiere un lavoro merco il quale è stato possibile localizzare l'incendio.

Commovente lo spettacolo dei bambini i quali per non poter prestare la loro opera, si erano riuniti presso l'Oratorio di Sant'Antonio in seria ed innocente preghiera.

Tale De Zorzi Italo di Albino, grande figura di combattente, riportava ustioni multiple di 1.° e 2.° grado.

Viva moltitudine di donne pure al corpo vigili del fuoco di Spilimbergo il quale per incarico speciale dell'Eccellenza il Prefetto e del Federale si è portato sul posto assolvendo con generoso slancio il suo delicato compito.

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Tre navi mercantili inglesi affondate e altre gravemente colpite

Danni rilevanti agli impianti di un gazometro

BERLINO, 26 sera. Il Comando supremo delle Forze Armate tedesche comunica: «L'armata aerea ha affondato il 25 marzo nella zona di mare attorno all'Inghilterra 5 mila tonnellate di naviglio commerciale e ne ha danneggiato circa 15 mila tonnellate. Sono state colpite a picco in seguito a lancio di bombe una nave mercantile di 2000 tonnellate ed est di Clacton On Sea ed un'altra di 3 mila tonnellate all'entrata del canale di Bristol. Una nave di 6 mila tonnellate è stata incendiata davanti a Great Yarmouth. In seguito ad attacco da bassa quota un piroscafo di 4 mila tonnellate ha dovuto arrestarsi gravemente danneggiato, a nord di Newquay. A sud delle isole Farne, un'altra nave mercantile di circa 3 mila tonnellate è stata colpita.

Un aereo da combattimento ha bombardato con molto successo impianti di un gazometro di una città industriale nell'Inghilterra meridionale. Durante i combattimenti aerei sulle coste meridionali inglesi, il nemico ha perduto un apparecchio da caccia del tipo «Spitfire». Nei mari del Nord un battello-vedetta ha abbattuto un aereo-silurante nemico, che l'aveva attaccato.

Nella scorsa notte il nemico non ha sorvolato né il territorio del Reich né i territori occupati.

Altre notizie precisano che nel pomeriggio di ieri verso le 14 un battello vedetta tedesco è stato attaccato nel Mar del Nord da un aereo inglese del tipo «Bristol Blenheim». L'apparecchio nemico ha compiuto in varie riprese 4 lanci di bombe, ma il battello è riuscito abilmente ad evitare le bombe e a reggere con una vigorosa difesa contrattacca. Dal battello si è potuto osservare che l'aereo nemico è stato colpito.

Comunicazioni da Lisbona informano che continuano a giungere a S. Vincenzo Capoverde i naufraghi dei piroscafi inglesi situati nell'Atlantico. Da essi si è appreso che anche il piroscafo «Mallancho», del cui siltamento finora non si era avuta notizia, è stato colto a picco.

L'agguato sottomarino nell'Atlantico

«Un branco di lupi» è dietro di noi

LISBONA, 26 sera. Il Daily Sketch sotto il titolo: «I lupi dell'Atlantico» scrive: «Noi abbiamo perduto molte navi e questa è una realtà di cui non si può negare. Nessuno dovrebbe chiudere gli occhi. Noi siamo esposti ad attacchi giornalieri e nel caso che non si reagisse energicamente essi potrebbero divenire presto minacciosi. Dobbiamo attendere che si intensifichino ancora nei prossimi mesi. Le nostre perdite sono gravi, ma, come ha detto Churchill, anche il nemico ne ha subite delle forti. Il grande problema che si pone ora è di vedere se noi potremo resistere alle gravi perdite che ci infligge il nemico e se a nostra volta potremo assediare i duri colpi. In relazione a ciò dobbiamo constatare che se la nostra marina mercantile non può percorrere senza pericolo l'Atlantico, anche i sommergibili tedeschi non possono alla loro volta incrociare impunemente in quelle acque. Tuttavia essi possono costituire un grande pericolo poiché hanno la possibilità di operare dalle numerose basi situate nei territori occupati. Un branco di lupi è dietro di noi».

Le spese inglesi nella settimana scorsa

LISBONA, 26 sera. Il bilancio delle spese britanniche ha battuto un nuovo primato nella settimana scorsa. Durante la settimana che ha avuto termine il 23 marzo, il totale delle spese ammontava a 102 milioni e 690 mila sterline, pari ad oltre 11.671 sterline al giorno.

Il blocco tedesco esteso all'Islanda

BERLINO, 26 sera. Viene ufficialmente comunicato che l'occupazione dell'Islanda tedesca è limitata da un punto a tre gradi est delle coste belghe, sul meridiano, fino a 62 gradi nord e di là fino a 68 gradi nord, 10 gradi ovest. Quindi verso occidente lungo la zona posta a tre miglia dalla Groenlandia fino al punto di 63 gradi, 24 primi nord e 38 gradi ovest. Di là verso la Svezia fino al punto di 58 gradi, 58 primi nord, 38 gradi ovest. Di là verso 45 gradi nord, 20 primi ovest, quindi sul 45° grado di latitudine verso oriente fino al punto di 45 gradi nord, 5 gradi ovest: di là fino alle coste francesi 47 gradi 30 primi nord, 2 gradi 40 primi ovest.

Per la dichiarazione del blocco totale tedesco all'Inghilterra del 17 a-

osto 1940, secondo cui era stato dato alla navigazione neutrale d'india di comune navigare nella zona compresa nel blocco, scaricandosi a priori la Germania di qualsiasi responsabilità per danni subiti da navi neutre che non avessero voluto tenere in considerazione tale diffida, la stessa diffida viene rinnovata per tutte le navi per le zone a cui il blocco tedesco è stato ora allargato.

L'influenza degli ebrei nel Gabinetto britannico

STOCOLMA, 26 sera. La rivista settimanale degli ebrei tedeschi emigrati, pubblicata a Nuova York, «Aufbau», ha segnalato che con la morte di Lord Lloyd Sottosegretario britannico per le Colonie, di tendenza filo araba, è scomparso un grande avversario delle aspirazioni sionistiche in Inghilterra. Il suo successore, Lord Moyne, è un dichiarato amico dei giudei.

A questo si aggiunge che l'invio dell'antisionista malcolm Mac Donald in Canada, in qualità di alto commissario britannico, ha eliminato dal Gabinetto inglese un altro elemento antisionista. Nella parte rappresentata dagli Stati Uniti nello sviluppo ulteriore della guerra, dice la rivista,

Nuovo appello di Halifax per un crescente aiuto americano

Le navi inglesi saranno riparate nei cantieri degli Stati Uniti

NUOVA YORK, 26 sera. L'Ambasciatore britannico a Washington, Lord Halifax, ha pronunciato un discorso alla «Pilgrim Society» nel quale ha riaffermato l'importanza e la necessità di un aiuto di maggior mole degli Stati Uniti per l'Inghilterra.

Lord Halifax ha dichiarato che nell'attuale guerra è questione di vita o di morte per le due concezioni di fronte.

Dopo aver detto che le democrazie sono in grave pericolo, Lord Halifax ha insistito sulla necessità di una collaborazione fra Inghilterra e Stati Uniti i quali, secondo Halifax, sono pure minacciati.

La Washington Post, in un commento evidentemente ispirato, scrive che il Presidente Roosevelt, prima di prendere la sua vacanza, di partire per il viaggio di piacere, ha avuto lunghi colloqui con l'Ambasciatore britannico, con Harry Hopkins e con l'ammiraglio Lord direttore del Dipartimento federale della navigazione mercantile. In tali colloqui — aggiunge il giornale — si è studiato il modo di fronteggiare la grave minaccia tedesca sul traffico marittimo fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

Il Presidente Roosevelt — continua la Washington Post — ha parlato con se stessa una grossa valigia di documenti e al ritorno farà noto il suo pensiero. Sin da questo momento è stata presa la decisione di permettere la riparazione di navi mercantili inglesi nei cantieri americani.

Sulla costa atlantica degli Stati Uniti saranno creati grandi cantieri navali dove le navi inglesi potranno essere riparate, rifornite di combustibile e rimesse insomma in condizione di riprendere il mare. Si spera così di alleviare i porti inglesi. Si è compreso che il problema dei porti britannici è più importante di quello dei convogli. Si teme infatti che le sistematiche distruzioni tedesche li rendano completamente inutilizzabili per le operazioni di soccorso.

La vittoria diplomatica tedesca nei Balcani — aggiunge ancora il giornale — è un avvenimento molto grave; ma più grave sarebbe se la Germania riuscisse a paralizzare completamente i porti di Glasgow, Liverpool, Bristol, Cardiff e Swansea, poiché dopo che la Manica e il Mare del Nord sono diventati tanto pericolosi per la navigazione commerciale inglese, solo questi cinque porti del littorale occidentale inglese sono capaci di assorbire i rifornimenti dall'Inghilterra o di far partire i rifornimenti diretti al Mediterraneo.

«Si ripareranno dunque le navi inglesi agli Stati Uniti per legge, e almeno in questo campo il fardello che deve sopportare l'Inghilterra.

Continua intanto avvivata la polemica pro e contro l'intervento. Il noto pubblicista Lindley, collaboratore della citata Washington Post, è sventato portavoce del Ministro delle Finanze, Morgenthau, critica sul suo giornale tutta la propaganda intesa a permettere agli inglesi di non pagare le ordinazioni fatte prima che entrassero in vigore la famigerata legge numero 1776.

«E' meglio — ragiona Lindley — parlare ora con brutale franchezza, piuttosto che trovarsi a un certo momento alle prese con una tensione delle relazioni anglo-americane, così come è avvenuto dopo la grande guerra. La sola ragione

è anche di particolare importanza, la quale è il nuovo plenipotenziario americano a Londra, John G. Winant, è un vecchio fautore delle aspirazioni sionistiche e che il suo addetto, Benjamin Cohen, è molto esperto di tutti i problemi della Palestina. Nel 1920 Benjamin Cohen è stato un assistente visitatore del Quartiere generale dell'organizzazione sionistica mondiale di Londra. Egli passa oggi per uomo di fiducia particolare del presidente Roosevelt.

Il patto di non aggressione tra Russia e Turchia nelle valutazioni berlinesi

BERLINO, 26. La stampa tedesca riporta, senza commento, un comunicato russo-turco, in cui si dichiara che, qualora la Turchia venisse aggredita e fosse costretta a prendere le armi per difendere il proprio territorio, l'Unione sovietica rimarrebbe nei suoi confronti neutrale e conformemente allo spirito e alla lettera del patto di non aggressione.

Si aggiunge che non avendo il Reich mire aggressive nei confronti della Turchia la dichiarazione di Berlino non è di attualità. (Stefani).

La stampa tedesca esalta i «prodigi» dell'aviazione italiana

BERLINO, 26 sera. In una corrispondenza da Roma, il Lokal Anzeiger sottolinea i «prodigi» dell'aviazione italiana. Nonostante la violentissima difesa contro l'attacco degli italiani e tedeschi si sono battuti in una nobilissima gara di audacia badando solo a raggiungere, con la maggiore efficacia possibile, gli obiettivi prescelti, incuranti del pericolo delle grane che costellavano il cielo di scoppi. Se gli «Stukas» compivano come a solito meravigliosamente i loro compiti, gli apparecchi da caccia italiani fecero adirittura prodigi, il giornalista conclude la sua vibrante corrispondenza notando come diverse perdite britanniche nel campo aereo vanno attribuite al valore ed alla consulenza perizia dei cacciatori italiani. Questa fratellanza d'armi italo-tedesca, che si esprime in una atmosfera di cordiale cameratismo, è indubbiamente una delle più sicure garanzie per l'esito della lotta che le Potenze dell'Asse hanno ingaggiato per un fine comune contro la Gran Bretagna.

La Grecia sequestra le merci in transito

ISTANBUL, 26 sera. Il giornale «Vatan» si dice informato che il Governo greco ha cominciato a sequestrare ogni mercanzia che passa per il suo territorio di retta a paesi neutrali, come la Svizzera, qualora tali merci passino sul territorio italiano. E' noto che la ferrovia che unisce la Turchia alla Bulgaria passa in taluni punti, sul territorio greco. Gli esportatori hanno iniziato pratiche presso il Ministero del Commercio turco che ha consigliato loro di avviare le merci via mare Nero e Bulgaria.

Smentita tedesca I capolavori italiani al Museo di Berlino non sono stati venduti

BERLINO, 26 sera. Ad onta delle asserzioni smentite da fonte competente tedesca, la propaganda inglese e americana continua ad affermare che alcuni capolavori del Museo «Imperatore Federico» di Berlino, tra cui opere di Rembrandt, di Raffaello e di Botticelli, sarebbero state vendute all'estero allo scopo di poterne ricavare denaro. Una rivista londinese è arrivata a punto da affermare che alcuni quadri sarebbero caduti in mani britanniche. La direzione del Museo ha esposto per alcune ore le opere famose per dar modo ai rappresentanti della stampa estera di convincersi con i propri occhi che esse si trovano sempre a Berlino e precisamente in appositi sotterranei trasformati in sicuri ricoveri antiaerei.

Meve americana in fiamma

NEW YORK, 26 sera. La nave isleria «Denver», di nove mila tonnellate, appartenente alla flotta del Porto di New York, si è incendiata al largo delle coste della Carolina del Nord. L'opera di salvataggio è stata particolarmente difficile. Solo 27 dei 41 uomini dell'equipaggio hanno potuto essere salvati.

La Grecia sequestra le merci in transito

ISTANBUL, 26 sera. Il giornale «Vatan» si dice informato che il Governo greco ha cominciato a sequestrare ogni mercanzia che passa per il suo territorio di retta a paesi neutrali, come la Svizzera, qualora tali merci passino sul territorio italiano. E' noto che la ferrovia che unisce la Turchia alla Bulgaria passa in taluni punti, sul territorio greco. Gli esportatori hanno iniziato pratiche presso il Ministero del Commercio turco che ha consigliato loro di avviare le merci via mare Nero e Bulgaria.

Smentita tedesca I capolavori italiani al Museo di Berlino non sono stati venduti

BERLINO, 26 sera. Ad onta delle asserzioni smentite da fonte competente tedesca, la propaganda inglese e americana continua ad affermare che alcuni capolavori del Museo «Imperatore Federico» di Berlino, tra cui opere di Rembrandt, di Raffaello e di Botticelli, sarebbero state vendute all'estero allo scopo di poterne ricavare denaro. Una rivista londinese è arrivata a punto da affermare che alcuni quadri sarebbero caduti in mani britanniche. La direzione del Museo ha esposto per alcune ore le opere famose per dar modo ai rappresentanti della stampa estera di convincersi con i propri occhi che esse si trovano sempre a Berlino e precisamente in appositi sotterranei trasformati in sicuri ricoveri antiaerei.

Alto omaggio spagnolo alla tomba di Alfonso XIII

MADRID, 26 sera. Una numerosa comitiva, della quale fanno parte gli Infanti Luigi e Fernando di Baviera, è partita con un treno speciale alla volta di Roma allo scopo di rendere omaggio alla tomba di Alfonso XIII.

Il Segretario del Partito inaugura a Roma il sacrario degli italiani all'estero

ROMA, 26 sera. Stamane, nella sede della Direzione Generale degli italiani all'estero, il Ministro Segretario del Partito ha inaugurato il Sacrario degli italiani all'estero.

Ottantasette sono i Caduti: in Francia, nel Belgio, nel Lussemburgo, negli Stati Uniti d'America. Questi degni figli d'Italia non si arrestarono di fronte alla lotta e affermarono col loro sacrificio la futura grandezza della Patria. Lo olocausto di questi 87 Eroi, come pure l'eroismo dei 437 feriti, sono stati fra i primi sostenitori della idea fascista.

Particolare significato assumeva la cerimonia di stamane, in quanto si compiva nel giorno anniversario della «morte» di Nicola Bonserzì, il primo italiano all'estero caduto per la Causa. Prestavano servizio alla sede della Direzione Generale reparti della GIL, in armi, ed era presente gran numero di famiglie dei Caduti, dei quali si celebrava il sacrificio, oltre ad una rappresentanza di squadristi, del Ministero degli Esteri. Alle ore 11, accompagnato dal Capo di Gabinetto del Ministro degli Esteri, dal Sottosegretario agli Affari albanesi, Anfuso, e dal Federale dell'Urbe, è giunto il Segretario del Partito, il quale è stato ricevuto dal Direttore Generale e Segretario del Fascio all'estero, De Cicco, L'Eccellenza Sereno è sceso immediatamente nel Sacrario. Due grandi lapidi marmoree, con incisi i nomi dei Caduti, biancheggiavano nella parete frontale. Esse sono divise da una lunga Croce luminosa, al cui piedi, sopra un cuscino cremisi, è il nero gagliardetto, col nome di Nicola Bonserzì, e un uovo pugnale. Campeggia, sulle lapidi, questa scritta: «Lavoratori italiani Caduti in terra straniera per il Fascismo, vivo nel cuore dell'Italia rigenerata».

Tutto intorno sono le fiamme, col nome degli altri Caduti. E' pure presente il Gagliardetto della Associazione nazionale Famiglie dei Caduti e Mutilati per la Causa fascista.

Suonato l'attenti, Padre Grassi, squadrista, impartisce la Benedizione, dopo di che, l'Eccellenza De Cicco fa l'appello dei Caduti, cui risponde il forte «ammasso». «Noi», di tutti i presenti. Un minuto di silenzio ricongiunge lo spirito dei Caduti a quello del presente. Il Segretario del Partito depone, quindi, una grande corona di alloro, sul cui nastro dai colori di Roma campeggia la scritta: «Il Duce». All'uscita del Sacrario, l'Eccellenza Sereno è stato salutato da vive acclamazioni. Finita la cerimonia, il Direttore Generale e Segretario dei Fasci all'estero, insieme al Vice Direttore, ha montato la guardia al Sacrario.

La stampa tedesca esalta i «prodigi» dell'aviazione italiana

BERLINO, 26 sera. In una corrispondenza da Roma, il Lokal Anzeiger sottolinea i «prodigi» dell'aviazione italiana. Nonostante la violentissima difesa contro l'attacco degli italiani e tedeschi si sono battuti in una nobilissima gara di audacia badando solo a raggiungere, con la maggiore efficacia possibile, gli obiettivi prescelti, incuranti del pericolo delle grane che costellavano il cielo di scoppi. Se gli «Stukas» compivano come a solito meravigliosamente i loro compiti, gli apparecchi da caccia italiani fecero adirittura prodigi, il giornalista conclude la sua vibrante corrispondenza notando come diverse perdite britanniche nel campo aereo vanno attribuite al valore ed alla consulenza perizia dei cacciatori italiani. Questa fratellanza d'armi italo-tedesca, che si esprime in una atmosfera di cordiale cameratismo, è indubbiamente una delle più sicure garanzie per l'esito della lotta che le Potenze dell'Asse hanno ingaggiato per un fine comune contro la Gran Bretagna.

La stampa tedesca esalta i «prodigi» dell'aviazione italiana

BERLINO, 26 sera. In una corrispondenza da Roma, il Lokal Anzeiger sottolinea i «prodigi» dell'aviazione italiana. Nonostante la violentissima difesa contro l'attacco degli italiani e tedeschi si sono battuti in una nobilissima gara di audacia badando solo a raggiungere, con la maggiore efficacia possibile, gli obiettivi prescelti, incuranti del pericolo delle grane che costellavano il cielo di scoppi. Se gli «Stukas» compivano come a solito meravigliosamente i loro compiti, gli apparecchi da caccia italiani fecero adirittura prodigi, il giornalista conclude la sua vibrante corrispondenza notando come diverse perdite britanniche nel campo aereo vanno attribuite al valore ed alla consulenza perizia dei cacciatori italiani. Questa fratellanza d'armi italo-tedesca, che si esprime in una atmosfera di cordiale cameratismo, è indubbiamente una delle più sicure garanzie per l'esito della lotta che le Potenze dell'Asse hanno ingaggiato per un fine comune contro la Gran Bretagna.

Meve americana in fiamma

NEW YORK, 26 sera. La nave isleria «Denver», di nove mila tonnellate, appartenente alla flotta del Porto di New York, si è incendiata al largo delle coste della Carolina del Nord. L'opera di salvataggio è stata particolarmente difficile. Solo 27 dei 41 uomini dell'equipaggio hanno potuto essere salvati.

La Grecia sequestra le merci in transito

ISTANBUL, 26 sera. Il giornale «Vatan» si dice informato che il Governo greco ha cominciato a sequestrare ogni mercanzia che passa per il suo territorio di retta a paesi neutrali, come la Svizzera, qualora tali merci passino sul territorio italiano. E' noto che la ferrovia che unisce la Turchia alla Bulgaria passa in taluni punti, sul territorio greco. Gli esportatori hanno iniziato pratiche presso il Ministero del Commercio turco che ha consigliato loro di avviare le merci via mare Nero e Bulgaria.

Smentita tedesca I capolavori italiani al Museo di Berlino non sono stati venduti

BERLINO, 26 sera. Ad onta delle asserzioni smentite da fonte competente tedesca, la propaganda inglese e americana continua ad affermare che alcuni capolavori del Museo «Imperatore Federico» di Berlino, tra cui opere di Rembrandt, di Raffaello e di Botticelli, sarebbero state vendute all'estero allo scopo di poterne ricavare denaro. Una rivista londinese è arrivata a punto da affermare che alcuni quadri sarebbero caduti in mani britanniche. La direzione del Museo ha esposto per alcune ore le opere famose per dar modo ai rappresentanti della stampa estera di convincersi con i propri occhi che esse si trovano sempre a Berlino e precisamente in appositi sotterranei trasformati in sicuri ricoveri antiaerei.

Alto omaggio spagnolo alla tomba di Alfonso XIII

MADRID, 26 sera. Una numerosa comitiva, della quale fanno parte gli Infanti Luigi e Fernando di Baviera, è partita con un treno speciale alla volta di Roma allo scopo di rendere omaggio alla tomba di Alfonso XIII.

Il ritorno a Belgrado dei Ministri jugoslavi

Ampia eco internazionale dell'accordo di Vienna

BERLINO, 26 sera. Alle ore 9, provenienti da Vienna, è giunto alla stazione del parco reale di Toppelier il treno speciale recante il Presidente del Consiglio Zvetkovic, ed il Ministro degli Esteri Zinzar Markovic. Con essi è rientrato il Capo dell'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio, il Ministro d'Italia, assieme ai rappresentanti degli Stati aderenti al Patto tripartito era ad attendere gli statuti jugoslavi.

Il Vice Presidente del Consiglio Macek, che durante l'assenza di Zvetkovic e di Zinzar Markovic, ha assunto l'interim della Presidenza, ha portato il saluto del Governo del popolo per il grande atto politico, che la Jugoslavia, ha realizzato.

I giornali dedicano molte pagine allo storico avvenimento, ampiamente illustrate con fotografie di Von Ribbentrop, Ciano, Zvetkovic e Zinzar Markovic. In significativo rilievo vengono messe le garanzie offerte dall'Italia e dalla Germania sul rispetto dell'integrità territoriale, e sull'impegno di non attraversare con truppe il territorio statale della Jugoslavia. Tali garanzie hanno prodotto una profonda e favorevole impressione in tutta l'opinione pubblica.

Il transito da Budapest

BUDAPEST, 26 sera. Provenienti da Vienna e diretti a Berlino hanno transitato alle 21,40 di ieri sera per Budapest con un treno speciale il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri di Jugoslavia salutati alla Stazione da un rappresentante del Ministero degli Esteri ungherese, dai Ministri d'Italia, Germania e Giappone e dal Ministro di Jugoslavia con i membri della Legazione.

Soddisfazione a Belgrado per l'eco internazionale del Patto

Le pressioni inglesi a Belgrado sino alla vigilia di Vienna

BERLINO, 26 sera. La stampa berlinese pubblica corrispondenze dall'estero in cui sottolinea la soddisfazione provocata negli ambienti politici favorevoli all'Asse dallo sviluppo degli amichevoli rapporti tra la Jugoslavia e le Potenze dell'Asse.

Il giornale berlinese «Politik» scrive che l'Inghilterra aveva chiesto alla Jugoslavia di partecipare attivamente alla guerra contro l'Asse e che per indurla a tale passo aveva fatto molte pressioni. La nota consegnata al Governo jugoslavo dal Ministro inglese mirava a fare cambiare in maniera radicale la politica estera del Governo di Belgrado.

Questo articolo è riprodotto da quasi tutti i giornali jugoslavi i quali mettono in risalto che la Jugoslavia ha tenuto sempre buone relazioni cogli Stati vicini e relazioni amichevoli colla Germania e coll'Italia.

Commentando l'adesione della Jugoslavia al Patto tripartito, la Pravda rileva che tra i firmatari di esso sono l'Italia e la Germania; le due grandi vicine con le quali la Jugoslavia aveva già relazioni amichevoli e collaborava strettamente nel campo economico. Il giornale ricorda poi che i rapporti con l'Italia furono definitivamente sistemati quattro anni fa col Patto di amicizia, di cui proprio ieri cadeva l'anniversario; e sottolinea che i rapporti della Jugoslavia con la Germania sono stati sempre buoni e che non è mai esistito alcun motivo di divergenza tra i due popoli. Al contrario essi si sono sempre scambiabilmente stimati.

Elogi germanici

BERLINO, 26 sera. La stampa berlinese riassume in una frase l'effetto dell'adesione jugoslava al Patto Tripartito: «L'Inghilterra ha perduto un'altra battaglia».

Il corrispondente politico della Berliner Zeitung, Ecker, ricorda che le previsioni, i paesi, le voci, sotto i quali era tenuta finta l'ultima momento la Jugoslavia.

Le ripercussioni di questo avvenimento — continua il giornale — tanto nel prossimo quanto nel lontano futuro, non tarderanno a manifestarsi.

Il Voelkischer Beobachter, apprezza la fiducia che la Jugoslavia ha dimostrato di nutrire per l'ordine nuovo che si delinea in Europa.

Cheren baluardo di resistenza nei rilievi internazionali

BERLINO, 26 sera. Churchill e le autorità inglesi hanno riconosciuto l'eroica resistenza opposta dagli italiani a Cheren, il critico militare della «Reuter» asserisce che la resistenza della guarnigione italiana è così trascinata come mai le truppe inglesi si sono trovate di fronte a tanto accanimento. Questa formulazione della «Reuter» mira probabilmente a prevenire il pubblico inglese del rinvio di altre operazioni militari importanti.

Il portavoce militare britannico al Cairo ha confermato che asprissimi combattimenti hanno luogo su le alture a tre o quattro miglia da Cheren. Gli italiani fanno disperati tentativi per fermare l'avanzata delle truppe britanniche ed hanno sferrato sette violenti contrattacchi.

Si ha da Oslo che il Tidensdegn fa risultare la salda resistenza di Cheren e la luminosa figura del Vice, fiero di continuare il combattimento contro un avversario qual è l'impero britannico, malgrado l'isolamento del suo esercito dalla Madre patria. «Giamaica», scrive il giornale, si era visto nella storia delle guerre coloniali il concentrarsi di tante diverse eserciti contro un unico avversario.

Le agitazioni — concludono i fogli tedeschi — avevano negli ultimi giorni messo capo ad una crisi parziale di Governo, che aveva portato all'uscita dal Gabinetto di alcuni ministri ed è perciò tanto più coraggiosa l'iniziativa di Belgrado.

Zvetkovic ringrazia Hitler

BERLINO, 26 sera. Il presidente del consiglio jugoslavo Zvetkovic, nel momento di lasciare il territorio del Reich per far ritorno a Belgrado, ha inviato al Führer una vibrante telegramma di ringraziamento per le amichevoli accoglienze ricevute in Germania, rinnovando le più calorose espressioni degli schietti sentimenti di amicizia esistenti fra i due Paesi.

La neutralità è l'unica via per gli irlandesi riafferma De Valera

LISBONA, 26 sera. «La innaturale separazione di sei contea dal resto dell'Irlanda», continua ad essere una delle ragioni decisive della neutralità irlandese», ha detto De Valera, in un messaggio all'America in occasione del giorno di San Patrizio (Saint Patrick's Day). «Un piccolo paese come il nostro, che si è opposto per secoli allo sfruttamento da parte dell'Impero britannico e che desidera mantenere la propria unità nazionale non poteva in questa guerra, che scegliere la neutralità. Nessuna altra via avrebbe potuto assicurare in seno al popolo la necessaria unità in uno sforzo comune».

«Ci sono costati secoli di sforzi per la riconquista della nostra indipendenza e noi siamo decisi a non perderla».

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico
Società Anonima «Avvenire d'Italia»

SOCIETÀ ANONIMA TIPOGRAFICA
FRA CATTOLICI VICENTINI
Via Vescovado N. 1 VICENZA C. C. Post. N. 9-5212

Sac. Dott. Prof. PIETRO ALBRIGI

SACRA LITURGIA ISACRAMENTI ED ISACRAMENTALI

Grosso volume in 8° di pagine 360 L. 20 [nette]

«Opera nata serenamente nella scuola viva; ciò che è una «ottima premessa e garanzia d'ordine, di chiarezza d'esposizione, di praticità».

«Il Prof. Albrigi ci espone quella parte della Liturgia che dà la conoscenza razionale e la comprensione degli atti di culto. E' la parte che diremo scientifica nel senso di cognizione «ragionata e criticamente vagliata (in antitesi alla semplice «esposizione delle rubriche e delle cerimonie, o, come si dice «assai male, alla Liturgia pratica»).

«Accanto ad un procedimento scientifico, per il quale egli «utilizza le sue vaste cognizioni dommatiche, storiche e giuridiche, unisce una grande sobrietà e modestia che non fa «ostentazione dell'erudizione, che pure esiste dietro ad ogni «asserzione. Originale talora nelle sue osservazioni, pone delle «questioni, nuove forse per i profani, ma che egli illustra «alla luce degli antichi probati auctores mettendone in rilievo «le forti e serie ragioni».

«Quello che si rileva con grande edificazione nell'opera «del Prof. Albrigi è l'arte di richiamare lo studioso a considerazioni che elevino l'animo e l'accendano di ammirazione per «i sapienti disegni di Dio e di amore ardente per il santo «mistero delle anime».

«Non un arido studioso che accumula erudizione su erudizione, che riempie inutilmente le menti di tante nozioni, «lasciando freddo il cuore; ma uno che fa vivere, o meglio «rivivere la scuola: che fa meditare pianamente col Signore «nella Preghiera quello che a scuola è stato detto dalla sua «voce commossa, Sacerdote sulla cattedra come sull'altare».

«L'opera sarà utile non solo ai Chierici e Sacerdoti, ma, «come fu detto bene, anche ai laici cattolici studiosi».

dalla recensione del M. R. Prof. D. Graziosi apparsa nel Bollettino Ecclesiastico della Diocesi di Verona - 1941 N. 2